

# 1. Presentazione della struttura

## ***1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso***

ORIZZONTI Società Cooperativa Sociale

Sede operativa: via Bernina, 1, 35135 Padova - Sede legale: via Salboro, 22/b, 35124 Padova

Tel. 049.663400

P.IVA 03837490287

Codice fatturazione elettronica: M5UXCR1

Iscr. Albo Soc. Coop. A105675

Sito: [www.orizzonticoop.it](http://www.orizzonticoop.it)

Mail: [formazione@orizzonticoop.it](mailto:formazione@orizzonticoop.it)

Pec: [orizzonticoop@pec.confcooperative.it](mailto:orizzonticoop@pec.confcooperative.it)

### **1.1.1 Denominazione della scuola**

Scuola di Counseling Integrato

## ***1.2 Rappresentante legale***

Ala Yassin

## ***1.3 Responsabile didattico***

Stefano Zoletto

## ***1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)***

Fabio Allegrini

## ***1.5 Corpo docente***

### **1.5.1 Fabio Allegrini**

Professional Counselor riconosciuto da AssoCounseling (REG-A1373-2014). Esperto di progettazione e gestione di percorsi formativi nell'ambito del benessere personale e relazionale (settore socio educativo e organizzativo). Laurea Magistrale in Scienze della Formazione.

### **1.5.2 Ilenia Barbuto**

Professional Counselor riconosciuto da AssoCounseling (REG-A1979-2017); Consigliera Nazionale App (Associazione Professioni Pedagogiche) N.I. A17M0016/APP. Insegnante di sostegno scuola primaria, secondaria di I e II grado a.s. 2019-2020. Laurea Magistrale in Scienze Umane e Pedagogiche LM-85.

### **1.5.3 Manuela Partinico**

Psicologa-psicoterapeuta (Ordine Psicologi Veneto - Albo A 2211). Incarico dirigenziale presso l'UOO Psicologia Ospedaliera dell'AULSS 8 Vicenza. Docente presso Scuole di Specializzazione e Master. Laurea in Psicologia Clinica e specializzazione in Psicoterapia della Gestalt.

### **1.5.4 Lea Ferrari**

Psicologa (Ordine Psicologi Veneto - Albo A 6481). Professore Associato dell'Università degli Studi di Padova presso il FISSPA -Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata.

### **1.5.5 Elisabetta Galante**

Professional e Supervisor Counselor riconosciuto da AssoCounseling (REG- A0749-2012). Dopo una laurea umanistica e un master in comunicazione, si diploma in counseling e in seguito si specializza come supervisor. Formatrice per operatori sociosanitari sulle abilità di counseling e umanizzazione delle cure. Docente in scuole di Counseling.

### **1.5.6 Noemi Galleani**

Psicologa-Psicoterapeuta (Ordine Psicologi Lombardia - Albo 3267). Etnopsicologa e formatrice; esperta di progetti con minori, soggetti migranti, vittime di trauma e persecuzioni. Docente e membro scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Etno-Sistemico-Narrativa di Roma.

### **1.5.7 Marco Ius**

Ricercatore RTD-A di 'Pedagogia Generale e Sociale' presso l'Università degli Studi di Padova. Membro dell'International Community Development and Resilience Consortium. Laurea quadriennale in Scienze dell'Educazione (indirizzo educatore professionale).

### **1.5.8 Laura Mazzadi**

Professional Counselor riconosciuto da AssoCounseling (REG- A1980-2017). Docente di scuola primaria e inserita nel progetto 'Sportello Autismo e Servizio Disturbi Comportamento' - UAT Vicenza. Counselor specializzata nell'approccio umanistico esistenziale frankliano. Laurea in Filosofia.

### **1.5.9 Daniela Pipinato**

Psicologa clinica (Ordine Psicologi Veneto - Albo A 11881). Pedagogista e Mediatrice Familiare. Gestisce spazi di ascolto, gruppi di formazione per genitori ed educatori, gruppi di Parola per bambini e percorsi di gruppo di sostegno alla genitorialità. Laurea magistrale in Psicologia Clinica e di Comunità

### **1.5.10 Marina Sangalli**

Professional e Supervisor Counselor riconosciuto da AssoCounseling (REG-A0080-2009). Counselor ad indirizzo analitico transazionale. Opera dal 2001 per lo sviluppo e la riprogettazione professionale. Ha maturato 15 anni di esperienza nell'area risorse umane come consulente Senior Outplacement e consulente Area Risorse Umane.

### **1.5.11 Bruno Scortegagna**

Professional Counselor riconosciuto da AssoCounseling (A0310-2010). Educatore, progettista, mediatore familiare e dei conflitti in ambito socio-sanitario, scolastico, individuale, familiare e di gruppo. Membro di direzione del Villaggio SOS di Vicenza. Laurea triennale in Educatore Professionale.

### **1.5.12 Ilaria Serra**

Counselor. Vice presidente Orizzonti Cooperativa Sociale, Direttrice area Intercultura e area Facilitazione linguistica. Master in Counseling presso Aspic Counseling e Cultura di Mestre. Corso di formazione in didattica dell'italiano come L2

### **1.5.13 Tommaso Valleri**

Supervisor e Trainer Counselor riconosciuto da AssoCounseling (REG-A0001-2009). Segretario Generale di AssoCounseling dal 2010 al 2022. Tiene abitualmente sessioni di supervisione di counseling sia individuali sia di gruppo. Insegna etica e deontologia professionale in circa una trentina di istituti di formazione in Italia

### **1.5.14 Marta Vincenzi**

Psicologa clinica (Ordine Psicologi Veneto - Albo A 10483). Specializzanda in psicoterapeuta della Gestalt. Si occupa di progetti, consulenze e percorsi formativi legati ai temi del genere e dell'identità sessuale. Segue inoltre progetti in ambito psichiatrico e percorsi nelle scuole superiori legati al tema delle dipendenze.

### **1.5.15 Ala Yassin**

Psicologo-psicoterapeuta (Ordine Psicologi Veneto - Albo A 5523). Presidente Orizzonti Cooperativa Sociale. Mediatore linguistico-culturale, formatore e psicologo in ambito transculturale. Operatore legale sportello richiedenti asilo e rifugiati. Specializzazione in psicoterapia transculturale presso Fondazione Cecchini Pace di Milano.

### **1.5.16 Valentina Zambon**

Psicologa-psicoterapeuta (Ordine Psicologi Veneto - Albo A 7913). Coordinatrice 'Centro Clinico Transculturale - Papalagi' presso Cooperativa Orizzonti. Psicologa in progetti di accoglienza per: richiedenti asilo e protezione umanitaria e progetto SPRAR, nuclei familiari e mono-parentali; donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale.

### **1.5.17 Maria Teresa Zanatta**

Psicologa (Ordine Psicologi Veneto - Albo A 2525). Docente e tutor coordinatrice presso 'Scienze della formazione primaria' - Università degli Studi di Padova. Insegnante scuola primaria. Ambiti di interesse e di intervento disabilità e orientamento.

### **1.5.18 Stefano Zoletto**

Supervisor Counselor riconosciuto da AssoCounseling (REG-A0134-2010). Counselor a indirizzo sistemico-relazionale e consulente sessuale. Supervisore di tirocinio presso 'Scienze della Formazione Primaria' – Università di Padova. Coordinatore pedagogico presso scuole dell'infanzia e nidi integrati. Referente Coordinamento territoriale Nord est per AssoCounseling.

## **1.6 Presentazione**

Orizzonti Cooperativa sociale nasce nel 2003 da un gruppo di Mediatori Interculturali, Facilitatori Linguistici, Counselor e Psicologi, impegnati nell'ambito delle relazioni interculturali che si riconoscono in un progetto di promozione umana e di integrazione sociale centrato sulla persona, che tenga in massima considerazione l'interscambio tra culture. La Cooperativa ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità attraverso la gestione di servizi educativi, sociali e culturali orientati, in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta ai bisogni di inserimento ed integrazione di adulti, famiglie, minori e giovani di nazionalità italiana e straniera, nonché di persone svantaggiate.

Orizzonti ha messo a disposizione la sua professionalità facendo corsi di formazione sia nel campo della didattica e della mediazione per docenti e mediatori interculturali, sia sui temi relativi a intercultura e relazione d'aiuto per tutti coloro che operano nel sociale. Le formazioni di Orizzonti portano in campo l'operato e la professionalità di tanti esperti che gravitano all'interno della cooperativa e esperti in vari campi dell'intercultura e della relazione d'aiuto sia a livello nazionale che internazionale. Le formazioni sono di durata e modalità variabile, dai seminari di 4/8 ore fino ai corsi annuali di 100/120 ore, sia con lezioni frontali che con incontri online. A livello metodologico l'accento è posto su pratiche innovative ed esperienziali, convinti che il lavoro sull'esperienza e sulle emozioni porti ad apprendere meglio e a rispondere in maniera più efficace alle diverse esigenze degli utenti.

Periodicamente organizza eventi e convegni a respiro nazionale e internazionale su transcultura, genere, etnoclinica e intercultura.

Oltre alle iniziative formative, riportate nella tabella a pagina successiva, Orizzonti progetta e coordina da diversi anni numerosi sportelli d'ascolto gestiti da mediatori culturali, psicologi e counselor. Gli Sportelli d'ascolto hanno diversi destinatari: RAR (Richiedenti Asilo Rifugiati), detenuti casa circondariale e operatori dei servizi socio-sanitari.

Inoltre Orizzonti gestisce il Centro Clinico Papalagi, composto da un gruppo di professionisti nell'area dell'Etnopsicologia e della Psicologia Transculturale, e mette a disposizione personale altamente specializzato che offre incontri gratuiti di consultazione a tutti coloro che si trovano in difficoltà, valutando gli eventuali percorsi di sostegno. A farsi carico del disagio, counselor, psicologhe e psicoterapeuti a orientamento transculturale ed etnopsicologico che lavorano in stretto contatto con mediatori interculturali così da permettere lo svolgimento dei colloqui nella lingua madre di chi vi accede. L'accesso al Polo è rivolto a singoli, famiglie e minori di origine straniera e italiana, rifugiati e richiedenti asilo. I professionisti sono anche a disposizione per attività di supporto e formazione, agli operatori che sono in contatto, in diverse forme, con soggetti in difficoltà. Il Centro è composto da un Polo Clinico sia per i beneficiari che per operatori di enti pubblici e privati e da un Polo per la Ricerca e Documentazione in collaborazione con Università, Centri Nazionali ed Internazionali.

## **1.7 Orientamento teorico**

### **PARTE 1 – INTRODUZIONE**

Il corso triennale di counseling integrato è il percorso di formazione destinato ai futuri counselor e alle future counselor; inoltre si rivolge a coloro che, nel proprio ambito professionale, intendono sviluppare solide competenze relazionali e comunicative. Tre parole fondamentali...

## Innovazione

La scuola di counseling "Orizzonti" propone un progetto formativo attraverso il quale i corsisti e le corsiste costruiranno il proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze in maniera articolata e completa. Nel triennio verranno quindi studiate tutte le conoscenze, le abilità e le metodologie che un counselor professionale deve possedere. Il percorso si svolgerà in maniera progressiva, non semplicemente giustapponendo gli insegnamenti, ma definendone una collocazione mirata in modo tale da facilitarne la comprensione e l'apprendimento. Il primo anno vedrà come focus principale la riflessione sul counseling come disciplina autonoma e integrata con le altre scienze umanistiche. La crescita personale si svilupperà a partire da un percorso di orientamento, finalizzato a definire in modo congruente le proprie personali esigenze formative e il curriculum del gruppo. Il secondo anno si caratterizzerà per la conoscenza degli ambiti professionali propri del counselor: il lavoro, la scuola, la sanità, le comunità, la famiglia, le migrazioni. Nel corso della terza annualità, l'attenzione sarà posta in modo particolare sulle dimensioni esistenziali delle persone – l'età, il genere, l'origine, l'orientamento sessuale, la disabilità, i sentimenti e le emozioni... - che il counselor conosce in profondità e che sa affrontare nella relazione professionale. La caratterizzazione delle tre annualità non significa una suddivisione rigida per livelli: ovviamente alcune materie di studio, che prevedono un monte-ore consistente, saranno suddivise nell'arco del triennio.

## Inclusione

La scuola di counseling "Orizzonti" nasce all'interno di un contesto ben preciso. La vocazione inclusiva ne è un fattore determinante; sarebbe riduttivo pensare che l'approccio inclusivo si limiti alla multiculturalità. L'inclusione è uno sguardo che dà un significato: "assicurarsi che venga pienamente soddisfatta la richiesta di riconoscimento e di rispetto di cui è portatrice ogni persona in quanto membro di un gruppo o di una minoranza. In questo senso, la premessa alla realizzazione dell'inclusione è un orientamento specificatamente volto a cogliere le spinte verso l'esclusione. Spinte che, poiché assumono forme diverse e spesso poco visibili, richiedono di esercitare un'attenzione continua che consenta di smascherarle e migliorare il contesto educativo."

Concretamente significa che:

- la scuola di counseling si impegna ad essere inclusiva verso tutte le persone che la frequentano;
- i temi di studio saranno trattati in un'ottica inclusiva e non discriminante;
- il curriculum formativo offrirà lo studio di ambiti di counseling professionale specifici - considerando il counseling come un'azione professionale connotata su forti istanze sociali di equità e rispetto.

## Benessere

Riportiamo di seguito la definizione di Assocounseling: "Il counseling professionale è un'attività il cui obiettivo è il miglioramento della qualità di vita del cliente, sostenendo i suoi punti di forza e le sue capacità di autodeterminazione. Il counseling offre uno spazio di ascolto e di riflessione, nel quale esplorare difficoltà relative a processi evolutivi, fasi di transizione e stati di crisi e rinforzare capacità di scelta o di cambiamento. È un intervento che utilizza varie metodologie mutuare da diversi orientamenti teorici. Si rivolge al singolo, alle famiglie, a gruppi e istituzioni. Il counseling può essere erogato in vari ambiti, quali privato, sociale, scolastico, sanitario, aziendale."

Nella pratica del counseling, il benessere della persona si lega naturalmente al concetto dell'empowerment: le persone sono accompagnate a recuperare potere e padronanza della propria vita e delle situazioni in cui si trovano. Il cammino formativo dei e delle counselor parte dalla consapevolezza piena di sé, dalla comprensione del

proprio equilibrio, dalla capacità di elaborare e gestire le proprie fragilità. “la sfida insita nel trovare una voce autentica [...] è ben più grande di quella che una parola come comunicazione può trasmettere. L'autenticità garantisce alla mente qualità elusiva, quali l'essere totalmente presente, centrata e in contatto con il nostro io migliore [...]”

## TRE PENSIERI IMPORTANTI... IN SINTESI

L'approccio integrato è un progetto di cultura professionale che individua alcune teorie di riferimento che sanno rispondere meglio alle istanze della società contemporanea. Rimandiamo ai capitoli successivi per l'approfondimento.

### 1. Il **pensiero umanistico-esistenziale** considera la consapevolezza dell'esperienza

come ciò che determina la realtà dell'individuo; l'autorealizzazione consiste nella possibilità di dare un significato pieno alla propria esistenza. Carl Rogers identifica tra il counselor e il cliente quella relazione che aiuta le persone a trovare la forza necessaria per riprendere il controllo sulla propria vita. Gli assunti rogersiani sono fattori fondanti del counseling: l'empatia, la non-direttività, l'astensione dal giudizio, l'autenticità e l'accettazione incondizionata. Secondo Viktor Frankl, uno dei principali motivi di crisi è riconducibile alla perdita di senso che in talune circostanze gli uomini e le donne si trovano a vivere.

2. La **teoria sistemico-relazionale** identifica la persona come un essere connesso all'ambiente: il sistema è costituito dalle relazioni che tengono insieme gli elementi del sistema stesso – le persone, ma non solo. Sono le regole, la comunicazione, i significati attribuiti agli eventi, i conflitti e i negoziati, che determinano la qualità delle relazioni e conseguentemente la loro crisi. Cambiamento è quindi una delle parole-chiave del paradigma sistemico-relazionale: significa ritenere che le persone possono essere accompagnate a co-costruire prospettive differenti da cui possono nascere cambiamenti relazionali significativi, comportamenti altri, nuove narrazioni e quindi realtà diverse da quelle che hanno generato la crisi. Alla base ci sono il pensiero di Gregory Bateson, e poi quelli di Paul Watzlawick, Urie Bronfenbrenner, e il contributo italiano del “Milan Approach”, per arrivare fino alle ricerche di Karl Tomm. La ricerca scientifica più recente sta approfondendo le grandi intuizioni di Bateson: le connessioni che caratterizzano un sistema familiare si sono ampliate e modificate. Siamo in relazione con un universo che non è più – solo – presente al nostro sguardo, ma non per questo è meno importante e meno influente.

### 3. L'**approccio transculturale** apre una cornice fortemente innovativa sulla scena del counseling.

“Un'idea di viaggio, di mobilitazione dentro e fuori di sé, di preparazione a un nomadismo di pensiero/azione, necessario per bagnarsi in altro e nell'altro. La cultura, parola quanto mai generica e al allo stesso tempo complessa, può diventare allora un momento di fisicizzazione dell'incontro con l'altro [...]”

E ancora: “Con il termine trans vogliamo denotare una direzione nel processo di osservazione di determinati fenomeni scientifici e non, passando attraverso, piuttosto che sopra, modi di pensare, espressioni e manifestazioni culturali della sofferenza.” La potenzialità dell'approccio transculturale è nel costruire scientificamente una vera e propria cultura della diversità che diventa un elemento di alta competenza per il professionista della relazione d'aiuto.

Il counseling della nostra scuola non si connota come un pensiero a senso unico. Le persone che insegnano nella nostra scuola sono quindi professionisti competenti che con le loro conoscenze ed esperienze contribuiscono ad un progetto formativo basato sul principio del “learning by doing”: imparare praticando. Ai corsisti e alle corsiste

sarà proposta una metodologia attiva, che prevede l'auto-osservazione, l'apprendimento diretto, la condivisione di gruppo, la simulazione, il role-play, esercitazioni teorico-pratiche ...

## PARTE 2 – Assunti teorici di riferimento

Intendiamo qui esporre i riferimenti teorici che hanno guidato la costruzione del percorso formativo della scuola di counseling. Tre paragrafi sono dedicati alle macro-cornici teoriche che definiscono la collocazione della scuola nell'ambito del counseling e della ricerca; nella lettura sono presenti concetti che potrebbero risultare ridondanti: abbiamo ritenuto tuttavia che la diversa prospettiva epistemologica esigesse

### LA SCELTA PER UN APPROCCIO INTEGRATO

Riteniamo particolarmente brillante la definizione che Pete Sanders dà dell'approccio integrato. È evidentemente un elenco di ragioni limitato e parziale, ma che tuttavia ha una discreta efficacia.

- La gente soffre di un'ampia gamma di disagi e disturbi psicologici determinati dalla mancanza di capacità personali e dall'essere coinvolti in sistemi sociali.
- Nessun approccio può essere tanto flessibile da essere di aiuto a tutti, o anche alla maggior parte dei pazienti.
- L'idea migliore è quella di prendere i più efficaci elementi di un certo numero di approcci in modo da contemplare la più vasta gamma di problemi possibili.
- Il terapeuta apprende tecniche tratte da numerosi approcci con la finalità di applicare tali elementi per aiutare i pazienti ad apprendere capacità migliori per la soluzione dei problemi.
- Il terapeuta può applicare capacità e tecniche in una data sequenza o scegliere tra una gamma di competenze a seconda del problema e della persona con cui ha a che fare.

Ci piacerebbe esimerci dal dover dire che quanto l'Autore afferma per il terapeuta e il paziente, corrisponde in modo analogo al/la counselor e al cliente; ma siamo anche consapevoli che sia necessario ribadire che psicologia, terapia e counseling si riferiscono a cornici teoriche diverse, ma non così lontane da non implicare analogie e somiglianze. D'altra parte Sanders è un counsellor inglese (da cui la doppia L), e segue logicamente un approccio non esclusivo tra le differenti professioni d'aiuto.

L'approccio integrato è quindi quello di matrici culturali differenti che si traducono in una disciplina scientifica solida e autonoma, agita secondo una metodologia unitaria e rigorosa. I diversi pensieri non trovano tanto una definizione sintetica, ma piuttosto un ordine sistematico coerente, dove si struttura il pensiero agito proprio del counseling.

### 1. IL PENSIERO UMANISTICO-ESISTENZIALE

L'approccio umanistico-esistenziale fa riferimento alle teorie filosofiche dell'umanesimo e dell'esistenzialismo centrate sull'interesse per la persona.

Assieme a Rollo May, Gordon Allport, Abraham Maslow, Thomas Gordon, uno degli autori più significativi è Carl Rogers, psicologo statunitense e autore del libro "La terapia centrata sul cliente".

Come affermato anche da Rollo May, la caratteristica principale della psicologia umanistico-esistenziale è quella di mettere al centro l'essere umano che, rispetto alle teorie precedenti, non è in balia delle forze esterne e interne, ma è invece un essere consapevole delle sue scelte e responsabile della sua esistenza; è sicuramente un essere condizionato, ma non determinato. Ogni essere umano è unico e irripetibile e, in questa prospettiva, vive una

propria esperienza unica, sviluppando le potenzialità personali attraverso l'accettazione dei propri limiti interni e quelli provenienti dall'esterno.

Secondo Carl Rogers, infatti: "Gli individui hanno in sé stessi ampie risorse per auto-comprendersi e per modificare il loro concetto di sé, gli atteggiamenti di base e gli orientamenti comportamentali. Queste risorse possono emergere quando può essere fornito un clima definibile di atteggiamenti psicologici facilitanti".

L'approccio alla persona prevede un atteggiamento non giudicante, di profonda attenzione alle risorse personali e alla visione del mondo, che è unica e differente per ciascuno di noi, In tal senso, nell'ambito della relazione di cura, ci si muove "in punta di piedi" per entrare nel mondo dell'altro, senza pensare di volerlo modificare, ma accogliendolo con estrema umiltà e rispetto; tale approccio stimola ogni individuo ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte e dei propri vissuti. L'ottica è quella di favorire la crescita personale di ognuno, nella profonda convinzione che appartiene all'essere umano una tendenza attualizzante, che lo porta ad esprimersi al meglio e a mettere in atto processi di empowerment basati sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti.

Secondo Rogers: "In ogni organismo, uomo compreso, c'è un flusso costante teso alla realizzazione costruttiva delle sue possibilità intrinseche, una tendenza naturale alla crescita". Le azioni dell'uomo, infatti, non sono più considerate il risultato degli istinti, quanto della sua volontà di autorealizzarsi, di conoscere e di esprimersi. Rogers ha individuato le caratteristiche distintive, che permettono un buon approccio alla persona, nell'empatia, nella congruenza e nell'accettazione incondizionata:

- l'empatia è la capacità di identificarsi con gli stati d'animo della persona, riuscendo così a comprenderne il mondo e a sentirne le sensazioni, le emozioni e i bisogni, senza però "con-fondersi" con la persona stessa, mantenendo una adeguata distanza emotiva; le tecniche che possono aiutare una comunicazione empatica sono l'ascolto attivo, la riformulazione e la parafrasi, sia dei sentimenti che dei contenuti.
- la congruenza è indicata con termini quali autenticità, spontaneità, trasparenza, genuinità, realtà, sincerità, e caratterizza l'autentico incontro con l'altro, accolto nel suo essere in profondità
- l'accettazione incondizionata presuppone che la persona venga accolta senza pregiudizi o barriere

L'esperienza concreta della persona viene accolta e costituisce il punto di partenza del processo di cambiamento costruttivo che si instaura nella relazione di cura.

Altro fondamentale rappresentante di tale approccio è Viktor Frankl, fondatore della logoterapia, intesa come cura attraverso la riscoperta del significato dell'esistenza e dei suoi valori fondamentali. La logoterapia è la terza scuola psicoterapeutica viennese, dopo quella di Freud e di Adler. Gli aspetti centrali del pensiero di Frankl sono tre: l'unicità della persona, al di là di qualsiasi tentativo di massificazione; l'unicità del momento presente; l'orientamento verso il mondo dei valori e dei compiti, che ciascuno è chiamato a scoprire ed a realizzare giorno per giorno. In tal modo si pone l'accento sulla persona umana considerata unica, originale, irripetibile, un'unità corporeo-psichico-spirituale, orientata verso l'individuazione del significato della sua esistenza e verso la realizzazione del compito personale ad essa legato; si evidenzia quindi il senso di consapevolezza e di responsabilità dell'essere umano, caratterizzato dalla singolarità, dall'irripetibilità, dalla relazionalità, dalla finitudine. Frankl sottolinea l'importanza di realizzare incontri unici e originali, capaci di inondare la vita di senso e di speranza.

## 2. APPROCCIO TRANSCULTURALE ED ETNO-SISTEMICO NARRATIVO



Gli approcci utilizzati nell'ambito della formazione fanno riferimento alle aree della psicologia Transculturale e dell'Approccio etno-sistemico narrativo.

Tali cornici di pensiero nascono dal lavoro di due grandi autori, Geroges Devereaux prima e, successivamente, Tobie Nathan. Gerorges Devereaux è il primo ad interrogarsi sul rapporto tra la sofferenza psichica e la dimensione culturale, riconoscendo la necessità di costruire un approccio "complementarista", in cui diverse discipline (come ad esempio la psicoanalisi e l'antropologia) possano contribuire reciprocamente ad arricchirsi per permettere una lettura e una comprensione dell'altro più complessa e "aperta".

Tobie Nathan sviluppa ulteriormente questo approccio, interrogandosi ancora di più sulla dimensione culturale della sofferenza e sulle pratiche di cura "altre" (subalterne), sulla necessità di fermarsi a riflettere sulle lingue dei pazienti (lingua madre, lingue matrigne ecc.), sul rapporto tra mondo visibile e mondo invisibile, attraverso la costruzione del dispositivo di cura "etno-psi", che veda la presenza di più co-terapeuti e di mediatori etno-clinici.

La dimensione TRANSCULTURALE reca in sé l'idea della preparazione a un nomadismo di pensiero/azione", la capacità di "decentramento culturale" da parte di chi "cura", poiché il paziente non viene mai considerato come un individuo isolato, ma al contrario un soggetto in relazione con più mondi (paese di origine, paese dove vive attualmente, mondi invisibili) e portatore di visioni e saperi "altri", fondamentali nel processo di cura. Tale sguardo sulla sofferenza richiede un atteggiamento plurale, capace di cogliere le molteplici connessioni e definizioni di realtà, i mondi visibili e invisibili, pratiche e rituali "lontane", valorizzare lingue e linguaggi diversi all'interno del "dispositivo" di cura.

L'approccio della psicologia transculturale con Freeman, Terranova-Cecchini, Inghilleri, Mazzetti mette l'attenzione principalmente sulla comunicazione e sull'interazione quindi tra la cultura d'origine del paziente e quella del paese ospitante. Comunicazione ed interazione che si pongono in atto a più livelli: sia nel momento in cui l'individuo si relaziona con il medico o lo psicologo italiano; sia quando egli si interfaccia con altre persone e costruisce delle nuove relazioni sociali, amicali e lavorative; sia, ancora, all'interno della sua stessa psiche che introietta, rielabora, assimila, integra attivamente, significati e significanti del nuovo universo culturale in cui attualmente vive con il mondo di significati e significanti che ha costruito e portato con sé dal suo paese d'origine (Petruzzi-Riva 2002).

Nell'approccio etno-sistemico narrativo si vuole in più favorire una ulteriore ibridazione dei contributi di Nathan con una lettura sistemico-relazionale delle storie dei pazienti. La lettura sistemica (al pari di quella "etnopsi") identifica la persona come un essere connesso all'ambiente: il sistema è costituito dalle relazioni che tengono insieme gli elementi del sistema stesso – le persone, ma non solo. L'approccio quindi considera i contesti familiari, sociali, culturali entro cui le persone e i terapeuti stessi sono inseriti. Anche la dimensione trans-generazionale diviene fondamentale per comprendere i progetti, i desideri che le persone costruiscono nel corso della loro vita, permettendo di passare da quella che Losi definisce "una narrazione del destino" (immodificabile) ad una "narrazione di progetto" (dove riconoscere le risorse proprie e del proprio mondo di origine). Come ci ricorda anche Gregory Bateson, siamo in relazione con un universo che non è più – solo – presente al nostro sguardo, ma non per questo è meno importante e meno influente.

La terza anima dell'approccio, che definiamo come "narrativa" è comunque fondamentale.

Apprendere a lavorare con le storie di vita che le persone di raccontano, per aiutarle a passare "da una narrazione che ammalia ad una narrazione che cura" (Losi), permette di renderle protagoniste della loro "storia" e aiutarle a modificare la loro posizione nei confronti dei contesti in cui si muovono.

In questa esplorazione, inoltre, il racconto offre la possibilità di ricostruire un filo di senso nelle biografie spezzate delle persone e delle loro famiglie, ricostituendo alleanze, significati, relazioni, ma soprattutto riattivando risorse.

### 3. DALLA TEORIA DEI SISTEMI AL COUNSELING SISTEMICO-RELAZIONALE

Esaurire in poche righe il percorso scientifico e culturale che porta al counseling sistemico-relazionale sarebbe una pretesa assurda. Da quando nel 1934 von Bertalanffy formalizza la prima teoria si può arrivare agli anni 2000 con un continuo dibattito, conflittuale e creativo, che ha visto comporre e ricomporre quadri epistemologici articolati e nascere direzioni di applicazioni professionali diverse. Pilastri della costruzione del pensiero sistemico sono Gregory Bateson, Urie Bronfenbrenner, Heinz von Foerster, Salvador Minuchin, Francisco Varela, Humberto Maturana...

Nel mondo sistemico, un ruolo cruciale è stato interpretato dagli studiosi italiani Boscolo e Cecchin che hanno sviluppato un proprio modello terapeutico – il Milan Approach – che ha contribuito in maniera significativa alla definizione delle idee sistemiche in Italia. Uno dei passaggi trasformativi che forse aiuta a sviluppare il counseling sistemico-relazionale come una pratica autonoma, è riconducibile agli anni '90, allorchè l'approccio sistemico cessa di essere quasi sinonimo esclusivo di terapia familiare per sviluppare la ricerca – e quindi la possibilità di intervento – anche a livello individuale, di gruppo, comunitario.

L'approccio sistemico – relazionale, strategico, narrativo...– assume una valenza più ampia nell'ambito delle teorie sulla relazione d'aiuto, senza per questo perdere gli elementi caratterizzanti e distintivi. "Nell'ottica sistemica – la scienza dell'organizzazione e della totalità – è il più complesso che spiega il più semplice e questa complessità contestuale va gestita, partendo da essa, cercando di mantenerla a un buon livello, rispettandola."<sup>1</sup> Le parole di Umberta Telfener illustrano efficacemente l'assunto di base: "Considero SISTEMA un metodo di osservazione più che un oggetto di osservazione."<sup>2</sup> Il sistema quindi non è un dato a priori, ma bensì ciò che l'osservatore ( il counselor, il cliente, il counselor con il cliente) considera. Sono quindi gli elementi del sistema, le loro relazioni e gli effetti delle relazioni sul sistema il focus dell'intervento.

Telfener identifica alcuni elementi come i presupposti che orientano il professionista all'interno della cornice sistemica:

1. L'attenzione alle informazioni come unità di analisi.
2. La centralità della comunicazione nei processi umani.
3. L'interazione come modalità di conoscere, fondante il mondo dei significati.
4. Il contesto come campo di significazione degli eventi.
5. La polifonia come ascolto/presenza di più voci e di più posizioni.
6. L'ineludibile responsabilità degli operatori che si esprime attraverso le scelte di azioni e interpretazioni.

Il counselor quindi entra e con la sua azione – ma già solo con la sua presenza, o con l'informazione della sua presenza – influenza il sistema che osserva. È fondamentale quindi per il counselor avere consapevolezza piena del proprio ruolo all'interno del percorso.

Boscolo e Cecchin ovviamente parlano di terapeuta, dato che all'epoca il counseling in Italia non era una professione nota; ma già a partire dalle prime formazioni rivolte ai counselor presso il Centro Milanese di Terapia della Famiglia, le linee guida venivano definite nella medesima maniera:

- Ipotizzazione
- Circolarità

---

<sup>1</sup> Telfener, Umberta, *Apprendere i contesti. strategie per inserirsi in nuovi ambiti di lavoro*, Milano. Raffaello Cortina, 2011

<sup>2</sup> idem

- Neutralità
- Curiosità

anche se quest'ultima viene introdotta da Cecchin in un secondo momento.

L'ipotizzazione “consiste in un processo ricorsivo attraverso il quale il counselor stabilisce, attraverso la formulazione di ipotesi, temporanei punti di partenza, formula domande congruenti con tali ipotesi, raccoglie i feedback per verificare, modificare o abbandonare le proprie ipotesi e produrre nuove domande che raccolgono nuovi feedback e così via. Il circuito ricorsivo ipotesi-domande-feedback assume perciò la forma non di un anello chiuso, ma di una spirale che porta il cliente verso una crescente chiarificazione di sé.”<sup>3</sup>

O come viene definita dagli autori “Per ipotizzazione intendiamo la capacità del terapeuta di formulare un'ipotizzazione fondata sulle informazioni in suo possesso. Con tale ipotizzazione il terapeuta stabilisce il punto di partenza della propria investigazione effettuata con metodiche atte a verificarne la validità. Qualora l'ipotizzazione risultasse errata, il terapeuta dovrà formularne rapidamente un'altra, suggeritagli dalle informazioni raccolte durante il lavoro di verifica dell'ipotizzazione precedente.”<sup>4</sup>

Il secondo elemento è quello della circularità: “Capacità del terapeuta di condurre l'investigazione basandosi sulle retroazioni della famiglia alle informazioni da lui sollecitate in termini di rapporto e quindi in termini di differenza e mutamento”<sup>5</sup>.

Si tratta quindi di saper utilizzare in chiave fortemente euristica la forza delle domande e -soprattutto – dei feedback che le domande mettono in moto nel sistema: le domande sono poste in termini di differenza, all'interno di un processo di ipotizzazione, e non mediante una attribuzione arbitraria ed unilaterale dei significati. Ciò significa uscire dalla linearità della logica causa-effetto: l'attenzione è posta piuttosto all'interdipendenza e alle reciproche influenze dei comportamenti.

La neutralità è un costrutto che ha generato – per la sua stessa natura – alcune perplessità: da alcuni è stata intesa quasi come sinonimo di indifferenza. Essa veniva intesa non tanto come un'assenza di comprensione contestuale, ma piuttosto come “un preciso effetto pragmatico (e non uno stato d'animo), tale per cui alla fine del colloquio i membri del sistema in consultazione siano impossibilitati a decidere la posizione personale dell'operatore circa il problema presentato, dato che egli, durante il colloquio stesso, avrà neutralizzato qualunque tentativo di relazione privilegiata offerta da uno o più membri del sistema familiare.”<sup>6</sup>

La curiosità viene definita come ciò che “porta a sperimentare e inventare punti di vista e mosse alternativi, e questi generano a loro volta curiosità. In questo stile ricorsivo, neutralità e curiosità si contestualizzano reciprocamente, nell'intento di produrre differenze, con concomitante non attaccamento ad alcuna posizione particolare”.<sup>7</sup>

Infine, il riferimento relativo alla riflessione sulla comunicazione va alla Pragmatica di Watzlawick e ai successivi studi che ne sono scaturiti, che costituiscono – anche in un'ottica socio-costruttivista – quasi un corpus a sé stante sul tema del linguaggio in ottica sistemica.

### PARTE 3 – PAROLE-CHIAVE

<sup>3</sup> Piroli, Sabrina. *Counselling Sistemico - Ascoltare Domandare Coevolvere*. Parma. Uni.Nova, 2006

<sup>4</sup> Selvini Palazzoli M., Boscolo L., Cecchin G., Prata G., “Ipotizzazione, circularità, neutralità. Tre direttive per la conduzione della seduta”, *Terapia Familiare*, 7, 1980, Roma

<sup>5</sup> idem

<sup>6</sup> Piroli, op. cit.

<sup>7</sup> Selvini Palazzoli, op. cit.

A seguire sono state individuate alcune parole chiave costituenti, e per le quali si sono individuati alcuni degli autori che – lungi da ogni considerazione di esaustività – consolidano efficacemente la cornice teorica.

Non è un elenco completo: le parole che descrivono l'azione formativa della scuola non sono solo una dichiarazione di intenti o – al polo opposto – un proposito concluso; crediamo che questo elenco sia la parte visibile di un processo in costruzione e in co-costruzione, che progredisce con il percorso della scuola. Ogni anno saremo in grado di integrare una nuova voce o di modificarne una già inclusa.

Mappa e traccia nel medesimo tempo.

## Relazione

Va da sé che solo questo lemma potrebbe essere sufficiente a riempire gli scaffali di una ideale biblioteca di counseling. Si rende quindi necessario individuare una linea di pensiero all'interno della quale poter ritrovare alcuni dei fattori caratterizzanti.

“L'interazione, in senso ampio, può riferirsi agli effetti che si possono osservare nel momento in cui due o più elementi entrano in un rapporto reciproco. Sappiamo, ad esempio, dalla chimica che vi sono sostanze che interagiscono tra di loro, determinando la comparsa di particolari reazioni e dei fenomeni che le accompagnano. In questo esempio cogliamo subito la differenza esistente tra le interazioni che si verificano tra oggetti inanimati o tra sostanze inerti e quelle che si svolgono tra sostanze organiche o tra esseri viventi.”<sup>8</sup>

Intendiamo qui assumere il concetto di relazione come sinonimo di interazione, così come proposto da Claudio Angelo nell'opera citata: è un'angolazione eminentemente sistemica.

“L'analisi dell'interazione è alla base dell'ottica e dell'intervento sistemici, ne rappresenta, per così dire, il materiale di costruzione. A differenza degli altri approcci teorici, quello sistemico si propone infatti di osservare quanto accade nel momento in cui due o più persone interagiscono tra loro e come le sequenze interattive che ne derivano influenzino il loro comportamento e il loro rapporto.”<sup>9</sup>

Quindi la relazione viene vista in tutta la sua potenza dinamica all'interno del sistema che viene definito da ogni rete relazionale possibile.

Fattori essenziali di questa rete - o come sarebbe forse meglio dire, di queste reti – sono la comunicazione e quindi le informazioni.

Il riferimento alla Pragmatica della Comunicazione Umana di Paul Watzlawick non è un mero passaggio obbligato, quanto piuttosto uno scenario su cui si disegna una parte considerevole del progetto della scuola, ancorché la ricerca degli anni più recenti ha rivisto e, per certi versi, aggiornato la teoria iniziale.

“L'interazione è pertanto strettamente legata alla comunicazione: mentre si interagisce, si comunica, e un disturbo della comunicazione può determinare la comparsa di fenomeni psicopatologici nelle persone interagenti. Secondo la formulazione originaria della pragmatica sistemica (Watzlawick e colleghi) non si può non comunicare, anche se, come vedremo, questa affermazione fa parte di una concezione non più sostenibile dell'interazione e della comunicazione. (...) Venivano costantemente ignorati due problemi fondamentali: quello dell'elaborazione dell'informazione (trascurato perché considerato non esplorabile con i mezzi a disposizione) e quello dell'intenzionalità (in una concezione meccanicistica essa semplicemente non esiste). Pertanto veniva dato scarso

---

<sup>8</sup> Telfener, Umberta. Ancora, Alfredo. Casadio, Luca. Sistemica: voci e percorsi nella complessità. Torino Bollati Boringhieri, 2003

<sup>9</sup> idem

rilievo alle caratteristiche dei singoli componenti del sistema (e in particolare dell'individuo). Vi era una non chiara sovrapposizione tra comunicazione e interazione, dovuta proprio al fatto che era eluso il problema dell'intenzionalità. (...) Non si riteneva importante verificare se c'era l'intenzione, da parte delle persone coinvolte, di inviare o di ricevere dei messaggi, nonché quale significato venisse loro attribuito. Tutto ciò anche se nella comunicazione umana questi elementi contribuiscono in misura notevole alle difficoltà del ricevente nell'interpretare quello che viene comunicato."<sup>10</sup>

Sempre nel solco della teoria sistemica possiamo quindi incontrare una coerente esplicitazione del costrutto di significato: è un fondamentale concetto teorico che trova spazio in molti altri campi della conoscenza, e non solo di quella relativa alle discipline delle relazioni di aiuto.

“Con l'emergere dell'importanza dell'individuo come matrice di significato e soggetto dotato di intenzionalità all'interno del sistema, si è visto che le caratteristiche e il corso dell'interazione sono notevolmente influenzati da come ciascun soggetto percepisce e interpreta ciò che gli viene trasmesso e da come attivamente si propone. Questi aspetti peculiari sono da porre in relazione ai codici interpretativi e comunicativi che ogni persona apprende nel proprio contesto culturale e familiare, e spiegano le differenze di punteggiatura e di attribuzione di valore agli eventi che caratterizzano l'interpretazione che ciascuno dà dello svolgersi degli avvenimenti. L'interazione acquista qualità diverse se, a partire da tali codici, ciò che in essa si svolge è valutato come intenzionale o meno, se le informazioni in arrivo possono essere interpretate come segnali o come semplici segni, sprovvisti di un'attribuzione specifica di significato. Sono proprio questi gli elementi che ciascuno utilizza per definire di volta in volta il comportamento e la comunicazione dell'altro come ambigui, incongrui, sinceri, falsi, intenzionali, involontari ecc., regolandosi di conseguenza.”<sup>11</sup>

Come si può evincere, la connotazione sistemica consente una prima declinazione che inserisce nell'idea stessa di relazione quelle di cultura e di famiglia, oltre che quella di significato, come snodi ineludibili. L'interazione – o la relazione – è vista quindi come l'oggetto precipuo di quella che potremmo definire la *ricerca sul campo* del/la counselor, che tuttavia deve imparare ad osservare longitudinalmente gli eventi relazionali e comunicativi – evitando un'ingenua e semplicistica nozione di hic et nunc – per considerare gli individui e le loro relazioni come agenti e agiti della loro stessa storia.

“Gli scambi interattivi rappresentano quindi i «mattoni» costitutivi; non possono tuttavia, da soli, «spiegare» compiutamente la relazione stessa. Se così fosse, infatti, si tornerebbe all'idea che quest'ultima sia «semplicemente» determinata da quanto accade nell'hic et nunc e che sia sufficiente, per trasformarla, fornire istruzioni sul modo di cambiarla. Avendo invece presente, come si diceva prima, l'importanza delle caratteristiche individuali dei soggetti interagenti e dei loro codici interpretativi e comunicativi, ci rendiamo conto che la soluzione del problema è molto più complessa, e vanno prese in considerazione almeno quattro componenti:

- a) la storia delle singole persone e dei loro precedenti rapporti, con i significati relativi;
- b) la storia della relazione attuale;
- c) le interazioni osservabili;
- d) gli eventuali fattori perturbanti esterni.

Se ci poniamo adesso, viceversa, nella prospettiva di chi partecipa all'interazione e deve attribuirle un significato, ci rendiamo conto che anche in questo caso è necessario che egli abbia una buona conoscenza:

- a) di sé stesso e della propria storia;

---

<sup>10</sup> idem

<sup>11</sup> idem

- b) della storia dell'altro e del suo modo di reagire;
- c) della qualità della relazione che li lega;
- d) del contesto in cui si svolge l'interazione.

Solo con questi elementi potrà cercare di evitare errori interpretativi riguardo al significato di ciò che accade nelle singole interazioni con l'altro."<sup>12</sup>

## Diversità e Inclusione

“Leggendo le pagine che seguono, non vi ci vorrà molto a realizzare che ciascuna delle teorie o approcci che sto per illustrare è stata elaborata e diffusa da un bianco, di sesso maschile, originario del nord Europa o del nord America. Si tratta di una questione piuttosto seria in quanto le idee intrattenute dalla gente derivano dalla cultura in cui vivono. Le idee che i maschi di razza bianca riescono a concepire sono limitate dalla loro condizione di bianchi e di maschi e nel caso dei teorici menzionati di seguito, anche dalla loro condizione privilegiata di persone colte.

Dobbiamo chiederci se sia ragionevole pensare che degli individui bianchi, appartenenti al ceto medio e di buon livello culturale siano le uniche persone in grado di affermare qualcosa di utile a proposito dell'assistenza e del counselling, e la risposta è, ovviamente, che non può essere così. Comprendiamo ora come le idee che hanno diretto il nostro pensiero sul counselling negli ultimi cento anni o giù di lì sono, in buona parte, androcentriche, centrate su modalità maschili di pensiero e di azione, ed etnocentriche, centrate sulla cultura e sulla razza del teorico, vale a dire la cultura dei bianchi.”<sup>13</sup>

L'affermazione di Sanders è tutt'altro che provocatoria; o meglio lo è nella misura in cui non ci si pone la questione se e come la nostra azione di counseling debba connotarsi – sempre e comunque – propriamente inclusiva. Come dire, che non abbiamo bisogno di *diventare* inclusiv\*, perché lo *siamo* a prescindere. Altrove presentiamo in modo più adeguato la cornice transculturale che intende essere uno dei connotati specifici della scuola. Qui vogliamo riprendere l'idea inclusiva in chiave formativa e quindi professionale.

Rifacendoci alla storia del counseling, è facile notare che come disciplina da sempre si è caratterizzato per situarsi nelle aree sociali, culturali e politiche che necessariamente si confrontavano con strutture di potere – sociale, culturale, politico, economico – quasi sempre nei termini di maggioranza/minoranza.

Ora, se è chiaro che non tocca al counseling risolvere i problemi della giustizia sociale, è altrettanto innegabile che quello della discriminazione e dell'esclusione sociale sia un tema che ci concerne.

Un\* counselor che non fosse consapevole del proprio status – sociale, culturale, politico, economico – corre il rischio di non considerare lo status dei/delle clienti e non saper agire in maniera congrua.

Il rischio è quello di fondare la propria azione professionale

“su una teoria culturalmente ristretta, che sostiene soltanto lo stato corrente delle cose, è quello di assorbire e trasmettere qualsiasi discriminazione e oppressione istituzionalizzata facente parte di quella cultura. E allora, ciascuna a suo modo, tutte le teorie presentano una visione ristretta della gente - ossia le psicologie che si basano sull'essere bianco, sull'essere maschio, sull'essere sano, sull'essere istruito e così via. I neri, le donne, i gay, le

---

<sup>12</sup> idem

<sup>13</sup> idem

lesbiche e i disabili si chiederanno: “Dove mi colloco all’interno di questa teoria?” e “Dov’è la mia psicologia in tutto questo?”.<sup>14</sup>

Dal nostro punto di vista, temi quali il genere, la disabilità, la migrazione, l’orientamento sessuale, la forma delle famiglie non sono un’eventualità che il professionista potrebbe incontrare, ma piuttosto un costrutto trasversale necessario. È partendo da qui – da una cornice generale inclusiva – che si definiranno in modo più determinato approfondimenti e specializzazioni.

Qualcuno potrebbe chiedersi se effettivamente sia necessario definire una posizione di cultura professionale così netta, e se non potessero essere sufficienti le *normali* attenzioni che un\* counselor dedica ai/alle clienti.

“Alcuni terapeuti adottano un radicale approccio universale e ignorano le differenze culturali sostenendo che “siamo tutti esseri umani”. Questo approccio è simile a quello che Sue e Sue (1990) hanno definito “cieco al colore”. Appare neutro e universale, ma in realtà è molto sbilanciato verso la cultura individualistica, in quanto dà priorità alle questioni personali rispetto a quelle familiari e sociali. Dire “siamo tutti esseri umani” suona molto umano, ma in realtà è molto umiliante e respingente da sentire per un cliente che proviene da un contesto collettivo, l’essenza dell’identità del quale è culturale.”<sup>15</sup>

Lo sforzo professionale è quello di resistere alla (naturale?) attitudine a vedere le cose del mondo e della vita come generalizzabili nei loro significati – anche utilizzando le *buone* categorie dell’umanità e dell’uguaglianza.

“In questo incontro tra culture, quale parte dovrebbe essere empatica nei confronti dell’altra? La comprensione e la gestione del transfert e del contro-transfert culturale è di esclusiva responsabilità del counselor. Deve essere consapevole del proprio pacchetto culturale ed evitare di giudicare il cliente da un punto di vista culturale e, allo stesso tempo, deve tentare di ascoltare, capire ed essere culturalmente empatico. In questo incontro è il counselor a dover partecipare e identificarsi con la cultura del cliente e lavorare al suo interno. Come accennato nel capitolo precedente, un atteggiamento giudicante verso la cultura è immorale e controproducente. Si raccomanda di offrire un rispetto positivo incondizionato, rogersiano, alla cultura del cliente. I terapeuti dovrebbero fare domande come, ad esempio, “Come viene di solito fatto nella sua cultura?”, “In quale modo la sua famiglia percepisce questa azione?” “Che cosa ha disturbato i suoi genitori?” “Che cosa l’ha intimidito a questo riguardo?” “Me lo spieghi” “Mi aiuti a capire” e “Mi dica meglio”. Attraverso la parafrasi e il rimando al cliente, il terapeuta può verificare quello che ha capito sulla cultura ed evitare malintesi.”<sup>16</sup>

Una solida piattaforma inclusiva non teme di essere contaminata anche da pensieri disturbanti, che con coraggio si allontanano dai luoghi comuni, seppure condivisi e partecipati. Intendiamo che una buona formazione inclusiva consente al/la counselor di comprendere i diversi punti di vista, senza ritenersi costrett\* a dividerli. Se il counseling si definisce anche attraverso una comprensione profonda della giustizia/ingiustizia sociale, il/la counselor è consapevole che l’incontro con il/la cliente non è il luogo del cambiamento e/o della battaglia culturale e sociale.

La consapevolezza del sé professionale – e la conseguente capacità di equilibrio – sono al contempo la premessa e l’effetto di una buona predisposizione professionale, in cui situare le formazioni, gli scambi con i/le colleghi\*, la supervisione, lo sviluppo personale e culturale.

Si tratta quindi di andare ben oltre delle mere dichiarazioni di apprezzamento per le differenze, in quanto esse “rappresentano degli aspetti importanti delle relazioni interpersonali; se non se ne comprendono le ripercussioni,

---

<sup>14</sup> idem

<sup>15</sup> Dwairy, Marwan Adee, Counseling e psicoterapia con arabi e musulmani. un approccio culturalmente sensibile, edizione italiana a cura di Alfredo Ancora; con un contributo di Ala Yassin, Milano. Angeli, 2015

<sup>16</sup> idem

nelle interazioni sociali quotidiane, difficilmente si potranno realizzare interventi efficaci e appropriati.”<sup>17</sup> e di considerare che *stare con* i/le clienti si declina anche nel “riflettere con cura sui modi di impiego del potere nella società in cui viviamo e sugli effetti che ne derivano per le minoranze etniche e per i gruppi sociali svantaggiati.”<sup>18</sup>

Seguendo il pensiero di Thompson, si possono identificare quindi

“tre questioni chiave: il riconoscimento delle forme di oppressione esistenti, le esperienze di condivisione del potere (attraverso la partnership e la partecipazione) e l’empowerment.

### Riconoscere l’oppressione

Ci sono molte forme di oppressione profondamente radicate nella nostra esperienza di vita quotidiana, tanto che la gente comune stenta a riconoscerle come tali e tende a considerarle ovvie o «naturali».

Molte persone con disabilità, ad esempio, sono gravemente penalizzate dalla mancanza di vie d’accesso adeguate, dovuta alle barriere architettoniche. Si tratta di un problema perfettamente visibile agli occhi di chiunque, eppure — a meno che non si abbia una particolare «sensibilità» per i problemi delle discriminazioni e dell’oppressione — si tende a non avvertirlo nemmeno come tale. È fondamentale, quindi, acquisire più consapevolezza dell’esistenza di forme di oppressione strutturali, e delle loro conseguenze. (...)

### La partnership

(...) Tanta insistenza non è certo casuale, giacché la partnership è un elemento costitutivo di qualsiasi buona prassi, nel lavoro con le persone. (...) La collaborazione serve non soltanto a evitare questi problemi, e molti altri problemi analoghi, ma è utile anche a gettare delle basi solide per realizzare interventi capaci di contrastare le varie forme di discriminazione e di oppressione. La partnership, in altre parole, crea le fondamenta dell’empowerment.

### L’empowerment

Il principio alla base dell’empowerment è quello per cui le persone andrebbero aiutate a recuperare potere e padronanza rispetto alla propria vita e alla situazione in cui si trovano. Questo principio è importante per tutti gli individui, e a maggior ragione per chi appartiene a gruppi sociali oppressi, al fine di contrastare gli effetti negativi delle discriminazioni e dell’emarginazione. (...) Un aspetto importante dell’empowerment sta proprio nella possibilità di aiutare le persone a far sentire la propria voce, ad avere l’opportunità di esprimere apertamente il proprio punto di vista. (...)

Dobbiamo fare in modo, in altre parole, che né i nostri atteggiamenti, né le nostre azioni, e nemmeno il linguaggio che impieghiamo, siano forieri di discriminazione o di oppressione. Questo ci richiede un buon livello di autoconsapevolezza, un buon uso della supervisione, un investimento nello sviluppo professionale continuo, la capacità di comprendere la diversità umana e di agire in modo riflessivo. Affrontare la discriminazione e l’oppressione, pertanto, non è un «pezzo di lavoro» a sé stante. Si tratta invece del tassello di un mosaico più ampio, che corrisponde all’insieme delle nostre attività. Promuovere l’empowerment non rappresenta un’abilità «facile» o immediata, ma si traduce in un insieme di attività complesse, che si intrecciano con svariati altri aspetti del lavoro con le persone.”<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> Thompson, Neil. *Lavorare con le persone: far emergere il meglio dalle relazioni*. Trento Erickson, 2016

<sup>18</sup> idem

<sup>19</sup> idem



## Consapevolezza

“La consapevolezza di sé è centrale all’evoluzione del counselor, anche se per quanto essenziale possa essere l’auto-consapevolezza, non è abbastanza. Non sarebbe sufficiente lasciarsi andare dopo un po’ con un sorriso soddisfatto e dirsi: “Ecco fatto, ora sono consapevole!”. Per un counselor l’enfasi va posta sul continuo processo di miglioramento che non ha come obiettivo quello di giungere ad uno stadio di consapevolezza definito. L’autosviluppo continuativo è talmente importante allo scopo di essere un buon counselor che è contemplato nei principi etici adottati dalle principali organizzazioni professionali del settore.”<sup>20</sup>

La nostra scuola di counseling intende sviluppare la propria azione su quattro piani:

1. La formazione dei/delle futur\* counselor
2. Lo sviluppo delle counseling skills per le professioni
3. La formazione permanente professionale dei/delle counselor
4. Il consolidamento della cultura del counseling.

Uno dei fattori che collega un piano all’altro è quello della consapevolezza, della piena coscienza del sé professionale. Sono di straordinaria attualità le parole di Rogers a proposito delle idee sul ruolo e la centralità degli operatori o dei clienti. “Una società tecnologica si è rallegrata di aver trovato una tecnologia con la quale il comportamento delle persone potesse essere modellato, perfino senza la loro conoscenza o approvazione preliminare, verso obiettivi selezionati dai terapisti o dalla società. Anche a questo riguardo, cominciano ad essere sollevate parecchie obiezioni da parte di individui che riflettono, dato che le implicazioni filosofiche e politiche dei “modi comportamentali” diventano sempre più chiaramente visibili. Così, ho intravisto una ferma determinazione in molte persone di cercare un punto di vista diverso circa il modo di essere affidando il potere al soggetto, piuttosto che all’esperto; tutto ciò mi ha ricondotto ad esaminare accuratamente ciò che si intende col termine “empatia” e che cosa noi sappiamo a questo proposito. Forse è giunto il tempo in cui il suo valore deve essere apprezzato.”<sup>21</sup>

## Empatia

Ovviamente non si può che partire da Rogers. È interessante vedere come egli abbia continuato a riflettere su un concetto di cui, in un certo senso, avrebbe potuto rivendicare la genesi; è invece coerente all’approccio antiautoritario che lo contraddistingue non rivendicare nemmeno un’autorità teorica. Scrive infatti Rogers

“Molte definizioni del termine «empatia» sono state date, e io stesso ne ho proposte parecchie. Più di vent’anni fa (Rogers, 1959), tentai di dare una definizione strettamente rigorosa come parte di un’enunciazione formale dei miei concetti e della mia teoria. Essa suonava così: Lo stato di empatia, dell’essere empatico, è il percepire lo schema di riferimento interiore di un altro con accuratezza e con le componenti emozionali e di significato ad esso pertinenti, come se una sola fosse la persona — ma senza mai perdere di vista questa condizione di “come se”. Significa perciò sentire la ferita o il piacere di un altro come lui lo sente, e di percepirne le cause come lui le percepisce, ma senza mai dimenticarsi che è come se io fossi ferito o provassi piacere, e così via. Se questa qualità di “come se” manca, allora lo stato è quello dell’identificazione. (...)

Con questo sfondo concettuale, consentitemi di tentare una descrizione dell’empatia quale oggi a me pare soddisfacente. Non la definirei più uno “stato di empatia”, perché la ritengo più un processo che uno stato. Può darsi che riesca anche ad inglobare questa qualità.

---

<sup>20</sup> Sanders, op. cit.

<sup>21</sup> Rogers, Carl R. Un modo di essere. I più recenti pensieri dell’autore su una concezione di vita centrata sulla persona. Firenze Giunti, 2012

Un modo empatico di essere con un'altra persona ha molte angolature. Significa entrare nel mondo percettivo dell'altro e trovarci completamente di casa. Comporta una sensibilità, istante dopo istante, verso i mutevoli significati percepiti che fluiscono in quest'altra persona, dalla paura al furore, alla tenerezza, o confusione, o qualunque altra cosa essa stia sperimentando. Significa vivere temporaneamente nella vita di un altro, muovendoci delicatamente, senza emettere giudizi; significa intuire i significati di cui l'altra persona è scarsamente consapevole, senza però svelare i sentimenti totalmente inconsci, poiché ciò sarebbe troppo minaccioso.”<sup>22</sup>

Sono sempre le parole di Rogers che ci ricordano comunque che “La descrizione appena data difficilmente può essere considerata operativa, atta ad essere utilizzata nella ricerca” e che quindi la ricerca ha bisogno di proseguire. Il testo prosegue per molte pagine, confrontando teorie e formulazioni differenti, per giungere finalmente ad alcune affermazioni. “Così, possiamo concludere che i terapeuti ammettono che il fattore più importante nell'essere un terapeuta è *“tentare, con la sensibilità e l'accuratezza di cui si è capaci, di comprendere il cliente, dal suo punto di vista”* (Raskin, 1974).” E di nuovo seguono molteplici indicazioni sul significato dell'empatia nella relazione d'aiuto, fino a giungere ad una sorta di conclusione – o che perlomeno vogliamo considerare tale in queste pagine:

“Un modo di essere empatico può essere appreso da altre persone empatiche. Forse, l'affermazione più importante di tutte è che la capacità di essere accuratamente empatico è qualcosa che può essere sviluppata tramite addestramento. I terapeuti, gli insegnanti e i genitori possono essere aiutati a divenire empatici. Questo ha in particolare più possibilità di avverarsi se i loro supervisori, insegnanti e genitori sono persone sensibili e comprensive. È alquanto incoraggiante sapere che questa qualità sottile, elusiva, della più alta importanza nella terapia, non è qualcosa di “innato”; anzi, può essere appresa, e appresa più rapidamente in un clima empatico. Probabilmente solo due elementi basilari dell'efficacia terapeutica possono trarre profitto dall'addestramento cognitivo ed esperienziale: l'empatia e la congruenza.”<sup>23</sup>

Consideriamo queste parole cruciali perché centrano uno degli obiettivi della scuola di counseling: che si tratti di futuri counselor, o di professionisti altri, lo sviluppo della competenza empatica è uno snodo ineludibile.

Non solo: abbiamo voluto riproporre – in sintesi – lo scritto originale di Carl Rogers, perché questo è lo spirito con cui ritentiamo ci si debba accostare a questi processi di apprendimento e di auto-apprendimento: riflettendo sulle proprie posizioni, riconsiderandole, rivedendole con modestia e lucidità per giungere ad una nuova e più solida conoscenza e coscienza di sé.

## BIBLIOGRAFIA ORIENTAMENTO TEORICO

- Bateson, G. (1990) *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.
- Bateson, G. (1996) *Questo è un gioco*, Milano, Raffaello Cortina.
- Berry J.W., Poortinga Y.H., Segall M.H., Dasen P.R., (1994) *Psicologia transculturale*, Milano. Guerini.
- Bert, G., Quadrino, S., Doglio, M. (2011) *Le parole del counselling sistemico: breve dizionario per perfezionisti, curiosi e perplessi*, Torino, Change.
- Bert, G., Quadrino, S. (1998) *L'arte di comunicare: teoria e pratica del counselling sistemico*, Napoli, CUEN.

---

<sup>22</sup> idem

<sup>23</sup> idem

- Bert, G., Quadrino, S. (2006) *Il counselling nelle professioni di aiuto*, Torino, Change.
- Bertolani, J. (2010) *Quando il counseling entra a scuola: culture, modelli e processi di inclusione*, Milano, Franco Angeli.
- Bigner J., Wetchler J.L. (2004) *Relationship Therapy with Same-Sex Couples*, Routledg.
- Boella, L. (2018) *Empatie: l'esperienza empatica nella società del conflitto*, Milano, Raffaello Cortina.
- Booth, T., Ainscow, M., Dovigo, F. (2014) *Nuovo Index per l'inclusione: percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola*, Roma, Carocci Faber.
- Bronfenbrenner U. (2007) *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino.
- Calvo, V. (2007) *Il colloquio di counseling. tecniche di intervento nella relazione di aiuto*, Bologna, Il mulino.
- Castiglioni, M.E., Del Rio, G., Servida, A., Terranova Cecchini, R. (2018) *Culture che curano*, Borla Editore.
- Cavalluzzi, O. , Degli Esposti, C. (2018) *In relazione. come il benessere degli insegnanti favorisce l'apprendimento a scuola*, Molfetta, La meridiana.
- Cavina, C., Gambin, S., Ciriello, D., Patrizi, P. (2018) *Incontrare le persone LGB. strumenti concettuali e interventi in ambito clinico, educativo e legale*, Milano, Angeli.
- Croteau, J. M., Julianne S. Lark, Melissa A. Lidderdale, Y. Barry Chung, (2004) *Deconstructing Heterosexism in the Counseling Professions*, SAGE Publications.
- Descola, P. (2011) *Diversità di natura, diversità di cultura*, Milano, Book Time.
- Dwairy, Marwan Adeeab, (2015) *Counseling e psicoterapia con arabi e musulmani. Un approccio culturalmente sensibile*, edizione italiana a cura di Alfredo Ancora; con un contributo di Ala Yassin, Milano. Angeli.
- Edelstein, C. (2007) *Il counseling sistemico pluralista: dalla teoria alla pratica*, Gardolo, Trento, Erickson.
- Fabbri, M. (2012) *Il transfert, il dono, la cura. Giochi di proiezione nell'esperienza educativa*, Milano, Angeli.
- Fabbri, M. (2008) *Problemi d'empatia: la pedagogia delle emozioni di fronte al mutamento degli stili educativi*, Pisa, ETS.
- Frankl, V.E., Fizzotti, E., Bruzzone, D., Bulka, R.P., Maslow, A., May, R. (2005) *La sfida del significato. Analisi esistenziale e ricerca di senso*, Trento, Erickson.
- Frankl, V.E. (2017) *L' uomo in cerca di senso. Uno psicologo nei lager e altri scritti inediti*, Milano, Franco Angeli.
- Frankl, V.E. (2013) *La sofferenza di una vita senza senso. Psicoterapia per l'uomo di oggi*, Milano, Mursia.
- Frankl, V.E. (1972) *Logoterapia e analisi esistenziale*, Brescia, Morcelliana.
- Giommi R. Cristofori, S. (2009) *Il benessere nelle emozioni: manuale di counseling biosistemico*, Molfetta. La meridiana.
- Goleman, D. (2014) *Intelligenza emotiva*, Milano. Rizzoli.
- Inghilleri P., Terranova-Cecchini R. (a cura di) (1991) *Avanzamenti in psicologia transculturale*, Milano. Franco Angeli.
- Ivey Allen E., Ivey Bradford Mary Scilligo, P., (2004) *Il colloquio intenzionale e il counselling*, Roma. LAS.
- Jeffrey A. Kottler, Ellen Kottler, (2015) *Counseling Skills for Teachers*, Skyhorse Publishing Company, Incorporated.

- Kobus Maree (a cura di) (2011) scritti di Norman Amundson, Dar forma alle storie. una guida al counseling narrativo, Firenze. Giunti O.S.
- Lawrence-Lightfoot, Sara., (2012) Il dialogo tra genitori e insegnanti. una conversazione essenziale per imparare gli uni dagli altri, Parma, Edizioni junior.
- Lerner, Harriet Goldhor. (2002) *Lezioni di voce*, Milano, Corbaccio.
- Lingiardi, V., Nardelli, N. Linee guida per la consulenza psicologica e la psicoterapia con persone lesbiche, gay e bisessuali. Linee guida promosse dall'Ordine degli psicologi del Lazio (approvate l'11 febbraio 2013) e recepite dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (20-21 settembre 2013), Milano, Raffaello Cortina.
- Lorenzetti, A., Gusmano, B. (2014) Lavoro, orientamento sessuale e identità di genere. Dalle esperienze internazionali alla progettazione di buone prassi in Italia, Roma, Armando.
- Losi, N. (2010) *Vite Altrove. Migrazione e disagio psichico*, Roma, Edizioni Borla.
- Losi, N. (2020) Critica del trauma: modelli, metodi ed esperienze etnopsichiatriche, Macerata. Quodlibet.
- Maggiolini, A. (2002) *Counseling a scuola*, Milano, FrancoAngeli.
- Maslow, A. (2010) *Motivazione e personalità*, Milano, Armando editore.
- May, R. (1991) L'arte del counseling. Il consiglio, la guida, la supervisione, Roma, Astrolabio Ubaldini.
- May, R. (1978) Psicologia esistenziale. Saggi di G. Allport, H. Feifel, A. Maslow, C. Rogers, Roma. Astrolabio Ubaldini.
- Milner, J., O'Byrne, P. (2004) Il counseling narrativo. interventi brevi centrati sulle soluzioni, Gardolo, Trento. Erickson.
- Moro M.R. (2010) *Psicopatologia Transculturale. Dall'infanzia all'età adulta*, Roma, Koinè Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione.
- Mortari, C. (2018) Fare e pensare le relazioni: prospettive educative con i laboratori di counseling, Milano, Angeli.
- Nanni, F. (2010) I maestri del dolore: ritratti di famiglie post-moderne nello studio dello psicologo scolastico, Bologna, Pendragon.
- Nathan, T., Strangers I. (1996) Medici e Stregoni: manifesto per una psicopatologia scientifica, il medico e il ciarlatano, Torino, Bollati Boringhieri.
- Nathan T. (2003) *Non siamo soli al mondo*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Nave, L. (2020) Counseling bioetico: istruzioni per l'uso: contiene Metodo Etica Strategica (MES), Milano Mimesis.
- Piccinino, G. (2019) Il counseling di gruppo: metodi, tecniche e applicazioni, Roma, Armando.
- Piccinino, G. (2015) Le buone pratiche del Counseling: l'apporto dell'Analisi Transazionale per promuovere il benessere nelle relazioni d'aiuto, Milano, Angeli.
- Piroli, S. (2006) Counselling Sistemico - Ascoltare Domandare Coevolvere, Parma, Uni.Nova,
- Regoliosi, L. (2013) Il counselling psicopedagogico: modelli teorici ed esperienze operative, Roma, Carocci Faber.
- Rispoli, L., Bellomare, R. (2013) Nuove frontiere del counseling: il counseling funzionale, Roma Alpes Italia.

- Rogers, C.R., Stevens, B. (1987) *Da persona a persona. il problema di essere umani*, Roma, Astrolabio.
- Rogers, C.R. (2015) *Psicoterapia di consultazione: nuove idee nella pratica clinica e sociale*, Roma Astrolabio.
- Rogers, C.R. (2012) *Un modo di essere. i più recenti pensieri dell'autore su una concezione di vita centrata sulla persona*, Firenze, Giunti.
- Rogers, C.R., Palmonari, A., Rombauts, J. (1989) *La "terapia centrata-sul-cliente". teoria e ricerca*, Firenze Psycho di G. Martinelli.
- Selvini Palazzoli, M., Boscolo, L., Cecchin G., Prata G. (1980) *Ipotizzazione, circolarità, neutralità. Tre direttive per la conduzione della seduta*, Roma. *Terapia Familiare*, 7.
- Sanders, P., Delfini, M. (2003) *Counselling consapevole: manuale introduttivo*, Molfetta, La meridiana.
- Schein, E.H., Kaneklin, C. (1993) *Lezioni di consulenza. l'attualità della consulenza di processo come risposta necessaria alle sfide dello sviluppo organizzativo*, Milano, Raffaello Cortina.
- Telfener, U. (2011) *Apprendere i contesti. strategie per inserirsi in nuovi ambiti di lavoro*, Milano, Raffaello Cortina.
- Telfener, U., Ancora, A., Casadio, L. (2003) *Sistemica: voci e percorsi nella complessità*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Thompson, N. (2016) *Lavorare con le persone: far emergere il meglio dalle relazioni*, Trento, Erickson.
- Ulivieri Stiozzi, S. (2013) *Il counseling formativo: individui, gruppi e servizi educativi tra pedagogia e psicoanalisi*, Milano, Angeli.
- Watzlawick, P., Weakland, J.H., Fisch, R. (1974) *Change. Sulla formazione e la soluzione dei problemi*, Roma, Astrolabio.
- Watzlawick, P., Weakland, J.H. (1978) *La prospettiva relazionale*, Roma, Astrolabio.
- Watzlawick, P., Jackson, Don D. Bavelas, Janet Beavin., Ferretti, M. (1971) *Pragmatica della comunicazione umana: studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*, Roma, Astrolabio.

### **1.7.1 Definizione sintetica**

Integrato

### **1.8 Costi**

6.000,00 euro IVA esente.

## **2. Presentazione del corso**

### **2.1 Titolo del corso**

Corso triennale di Counseling Integrato

### **2.2 Obiettivi**

- Offrire un progetto formativo attraverso il quale i corsisti e le corsiste costruiranno in maniera articolata e completa le conoscenze, le abilità e le metodologie che un counselor professionale deve possedere.
- Permettere di approfondire lo studio di ambiti di counseling professionale specifici, considerando il counseling come un'azione professionale connotata su forti istanze sociali di inclusione, equità, giustizia sociale e rispetto.
- Proporre un percorso didattico articolato su tre annualità: il primo anno vedrà come focus principale la riflessione sul counseling come disciplina autonoma e integrata con le altre scienze umanistiche; il secondo anno si caratterizzerà per la conoscenza degli ambiti professionali propri del counselor (il lavoro, la scuola, la sanità, le comunità, la famiglia, le migrazioni); nel corso della terza annualità, l'attenzione sarà posta in modo particolare sulle dimensioni esistenziali delle persone (età, il genere, l'origine, l'orientamento sessuale, la disabilità, i sentimenti e le emozioni) che il counselor deve conoscere e saper affrontare nella relazione professionale.
- Strutturare un cammino formativo che parta dalla consapevolezza piena di sé, dalla comprensione del proprio equilibrio, dalla capacità di elaborare e gestire le proprie fragilità.

### **2.3 Metodologia d'insegnamento**

Ai corsisti e alle corsiste sarà proposta una metodologia attiva, che prevede l'auto-osservazione, l'apprendimento diretto, la condivisione di gruppo, la simulazione, il role-play e le esercitazioni teorico-pratiche.

Oltre alla partecipazione alle lezioni della scuola e allo svolgimento del tirocinio è previsto lo studio a casa delle dispense, dei testi e del materiale didattico indicato dai docenti.

#### **2.3.1 Percorso personale**

Il programma formativo del 'Percorso personale di gruppo' si propone di accompagnare il gruppo-classe in un percorso di crescita personale e professionale, sviluppando una maggiore consapevolezza dei processi individuali e di gruppo che regolano l'approccio relazionale.

Il percorso personale di gruppo sarà condotto per tutto il corso del triennio da un'unica docente di riferimento, Dott.ssa Manuela Partinico, psicologa-psicoterapeuta (iscritta all'Ordine Psicologi Veneto - Albo A 2211) e mediatrice familiare. Attualmente ha un incarico dirigenziale presso l'UOO Psicologia Ospedaliera dell'AULSS 8 Vicenza. È docente presso diverse Scuole di Specializzazione e Master. È laureata in Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Padova e ha conseguito poi una specializzazione in Psicoterapia della Gestalt.

### **2.4 Struttura del corso**

Inserire qui la seguente struttura di base

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 700

## **2.5 Organizzazione didattica**

### **2.5.1 Criteri di ammissione**

- a) Diploma di laurea triennale *oppure*
- b) Diploma di scuola media superiore quinquennale e dimostrazione di avere svolto attività lavorativa per almeno 60 (sessanta) mesi effettivi, anche non continuativi, nei seguenti ambiti: educativo, giuridico, organizzativo, sanitario, scolastico, sociale.

### **2.5.2 Modalità di ammissione**

- a) Massimo allievi iscrivibili: 20
- b) Per essere ammessi al corso è necessario: inserire eventuali richieste (test, colloquio, selezione, etc.).

### **2.5.3 Esami**

Alla fine di ogni anno di corso è prevista una duplice modalità di valutazione degli apprendimenti: una valutazione teorica su tutti gli insegnamenti svolti durante l'anno e una valutazione individuale e/o di gruppo specifica sulle abilità di counseling e di conduzione del colloquio. Al termine del percorso di studi è prevista la discussione di una tesina finale.

L'idea di fondo è ispirata ai principi della '*valutazione autentica*' (*authentic assessment*) secondo la quale l'apprendimento si dimostra con la capacità di generalizzare, trasferire e utilizzare le conoscenze acquisite in contesti professionali. La valutazione integrata degli apprendimenti prevede quindi nel triennio diversi momenti fra loro interconnessi: auto-valutazione, valutazione formalizzata e valutazione di gruppo.

### **2.5.4 Assenze**

È possibile effettuare un massimo di ore di assenza pari al 20% del totale delle ore del corso, limitatamente ai moduli teorico-pratici, escluso le ore di supervisione didattica, del percorso di crescita personale e del tirocinio.

### **2.5.5 Materiale didattico**

Al termine di ogni lezione verranno inviati agli allievi dispense delle lezioni, slide, articoli di approfondimento e bibliografia.

## **2.6 Documenti da rilasciare al discente**

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- a) *Diploma di counseling* secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.
- b) *Diploma supplement* (DS, per info vedi: [https://it.wikipedia.org/wiki/Diploma\\_Supplement](https://it.wikipedia.org/wiki/Diploma_Supplement)): certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento
- c) *Certificato di tirocinio* contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore)

d) *Relazione* iscrizione in ingresso del discente solo per i casi previsti da dall'art. 9, comma b), punto 4) del Regolamento R01.



### 3. Programma del corso

#### 3.1 Formazione teorico-pratica

##### 3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Fabio Allegrini
Fondamenti del counseling	52	Fabio Allegrini, Ilaria Serra, Stefano Zoletto
Comunicazione, scelte e cambiamento	60	Fabio Allegrini, Ala Yassin, Ilaria Serra, Valentina Zambon, Stefano Zoletto
Psicologie	28	Lea Ferrari
Altre scienze umane	32	Marco Ius, Laura Mazzadi
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	Noemi Galleani, Valentina Zambon
Etica e deontologia	16	Tommaso Valleri
Promozione della professione	8	Fabio Allegrini
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	220	\

##### 3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Counseling in ambito educativo-scolastico	16	Ilenia Barbuto, Stefano Zoletto
Counseling in ambito disabilità e inclusione	10	Laura Mazzadi, Maria Teresa Zanatta
Counseling in ambito lavoro e organizzazioni	16	Marina Sangalli
Counseling in ambito interculturale	16	Ilaria Serra, Valentina Zambon, Ala Yassin
Counseling in ambito salute ed emergenza	16	Elisabetta Galante
Counseling in ambito sociale	16	Bruno Scortegagna
Genere	16	Ilaria Serra
Orientamento Sessuale	20	Stefano Zoletto, Marta Vincenzi, Fabio Allegrini
Amore e sessualità	16	Daniela Pipinato, Stefano Zoletto
Fine vita	8	Manuela Partinico

Adolescenza	8	Fabio Allegrini
Subtotale insegnamenti complementari	158	\

### **3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni**

Monte ore totale della formazione teorico-pratica	378	\
---	-----	---

### **3.2 Formazione esperienziale**

#### **3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)**

TIPOLOGIA	ORE	TRAINER
Formazione personale di gruppo	100	Manuela Partinico
Subtotale percorso personale	100	\

#### **3.2.2 Supervisione didattica**

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE
Supervisione didattica	72	Stefano Zoletto
Subtotale supervisione didattica	72	\

#### **3.2.3 Tirocinio (minimo 4 convenzioni)**

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Ambito socio-educativo	50	Villaggio SOS Vicenza	Bruno Scortegagna
Ambito socio-educativo	50	Cooperativa Bottega dei Ragazzi	Stefano Zoletto
Ambito intercultura e socio-educativo	50	Cosep - Società Cooperativa Sociale	Ala Yassin
Ambito intercultura e socio-educativo	50	Il Sestante – Cooperativa Sociale	Ala Yassin
Ambito socio-educativo	50	ASD Il cavallo è vita	Stefano Zoletto
Ambito sociale	50	Cerchio degli uomini	Stefano Zoletto
Ambito sociale	50	Auser Botticino Villa Labus	Stefano Zoletto
Eventuale attività di progettazione e/o ricerca	50	\	Stefano Zoletto
Subtotale tirocinio	150	\	\

#### **3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni**

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	322	\
---	-----	---

### **3.3 Totale formazione nei tre anni**

Somma di tutte le attività	700	\
----------------------------	-----	---

## 4. Bibliografia del corso

Storia del Counseling:

Deiana A. (2013), *Associazioni Professionali 2.0. Novità, requisiti, orizzonti di sviluppo alla luce della Legge n. 4/2013 e del Decreto Legislativo n. 13/2013*, Milano, Gruppo 24Ore.

Di Fabio A. (1999), *Counseling. Dalla Teoria all'applicazione*, Firenze, Giunti Editore.

Fulcheri M., Accomazzo R. (1999), *Il counseling: un Giano Bifronte*, in *Rivista Psicologia Individuale* n. 45 (1999).

Fondamenti di Counseling:

Bert G. Quadrino S. (1998) *L'arte di comunicare: teoria e pratica del counselling sistemico*, Napoli, CUEN

Ivey A. E., Ivey Bradford M. Scilligo, P., (2004) *Il colloquio intenzionale e il counselling*, Roma, LAS

Piroli, S. (2006) *Counselling Sistemico - Ascoltare Domandare Coevolvere*, Parma, Uni.Nova

Thompson, N. (2016) *Lavorare con le persone: far emergere il meglio dalle relazioni*, Trento, Erickson

*Rivista italiana di Counseling*, Volume 5 - Numero 1, Giugno 2018

Comunicazione, scelte e cambiamento:

Borgne E. (2015) *Parlarsi. La comunicazione perduta*, Torino, Einaudi.

Carkhuff R. (1987) *L'arte di aiutare*, Trento, Erickson.

De Mei Barbara, Luzi Anna Maria, *Il valore aggiunto delle competenze di counselling per una comunicazione efficace in ambito professionale*, Milano, Editore Zadig.

Di Fabio A. (1999) *Counseling - dalla teoria all'applicazione*, Milano, Giunti.

Di Fabio A. (1997) *Il counseling. Uno strumento di formazione per gli operatori del Q.4* Tipografia Comune di Firenze.

Di Fabio A. (2003) *Il counseling e relazione d'aiuto*, Milano, Giunti.

Geldard K, Geldard D. (2005) *Parlami, ti ascolto: le abilità di counseling nella vita quotidiana*, Trento, Erickson.

Rogers CR. (1989) *La terapia centrata sul cliente* Martinelli.

Rollo M. (1991) *L'arte del counseling. Il consiglio, la guida, la supervisione*, Roma, Astrolabio.

Psicologie:

Canestrari, R. & Godino, A. (2018) *Manuale di psicologia*, Bologna, Clueb.

Altre scienze umane:

1) Filosofia e pensiero frankliano:

Binswanger, L., (2007), *Per un'antropologia fenomenologica*, Milano, Feltrinelli

Bruzzone, D., (2012), *Viktor Frankl. Fondamenti psicopedagogici dell'analisi esistenziale*, Roma, Carocci

Bruzzone, D., (2001), *Autotrascendenza e formazione*, Milano, Vita e Pensiero

Fizzotti E., (2015) *Viktor Frankl. Padre della logoterapia e analisi esistenziale*, Brescia, Morcelliana

## 2) Sociologia e pedagogia:

Ius, M. (2020b), *Progettare resiliente con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*. RPMonline: uno strumento per il lavoro d'équipe, Padova, Padua University Press.

Ius, M. (2020), *L'educatore come promotore di forze relazionali e comunicative: saperi, motivazioni e microabilità per una proposta formativa pedagogicamente orientata*. Rivista Italiana di Educazione Familiare. <https://doi.org/10.13128/rief-9477>, 1-18

Carrier, I. (2011), *Il pentolino di Antonino*, Piazzola sul Brenta (PD), Kite Edizioni.

Ius, M., & Milani, P. (a cura di). (2011). *Educazione, pentolini e resilienza. Pensieri e pratiche per co-educare nella prospettiva della resilienza a scuola*, Piazzola sul Brenta (PD), Kite Edizioni.

Ivey, A. E., & Bradford, M. I. (2018). *Il colloquio intenzionale e il counselling*. Trad. it. Roma: LAS.

Milani, P. (2018), *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Roma, Carocci.

Siegel, D. J. (2010), *Mindsight. La nuova scienza della trasformazione personale*, Trad. it, Milano, Raffaello Cortina 2011.

Ungar, M. (2011), *Counseling in Challenging Contexts* (International), Belmont, CA: Brooks/Cole, Cengage Learning.

Ungar, M. (2018), *Systemic resilience: Principles and processes for a science of change in contexts of adversity*, *Ecology and Society*, 23(4).

Ungar, M. (2020), *Working with Children and Youth with Complex Needs: 20 Skills to Build Resilience*, London, Routledge.

## Le professioni della relazione di aiuto, confini ed elementi di psicopatologia:

Barbetta, P. (a cura di) (2003) *Le radici culturali della diagnosi*, Roma, Meltemi, Collana Ricerche.

Bruner, J. (1991) *La costruzione narrativa della realtà*, in Ammaniti, Stern (a cura di), *Rappresentazioni e narrazioni*, Roma-Bari, Laterza.

Boss, P. (2000) *Ambiguous Loss: Learning to Live With Unresolved Grief*, Harvard University Press.

Losi, N. (2020) *Critica del trauma. Modelli, metodi ed esperienze etnopsichiatriche*, Macerata, Quodlibet

Manghi, S. (2004) *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson*, Milano, Raffaello Cortina .

Morin, E. (1993) *Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità*, Milano, Sperlig & Kupfer.

Moro, M.R. (2010) *Psicopatologia Transculturale. Dall'infanzia all'età adulta*, Roma, Koinè Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione.

Nathan, T., Strangers, I. (1996) *Medici e Stregoni: manifesto per una psicopatologia scientifica, il medico e il ciarlatano*, Torino, Bollati Boringhieri.

## Etica e deontologia:

Di Fabio, A. (1999) *Counseling. Dalla Teoria all'applicazione*, Firenze, Giunti Editore.

Giannella, E. (2009) *Etica e deontologia nel Counseling professionale e nella mediazione familiare*, Roma, Sovera edizioni.

Altre fonti:

Codice Deontologico dei Counselor AssoCounseling

D. Lgs 196/2003, 'Codice in materia di protezione di dati personali'.

L.4/2013, 'Disposizioni in materia di professioni non organizzate'.

GDPR, General Data Protection Regulation - Regolamento Ue 2016/679

Ambito educativo-scolastico:

Blandino G., (2008) *Quando insegnare non è più un piacere*, Milano, Raffaello Cortina

Bruner J., (1997) *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli

Carkhuff R., (2002) *L'arte di aiutare. Corso introduttivo. Guida per insegnanti, genitori, volontari e operatori socio-sanitari*, Trento, Erickson

Doglio M., (2009) *Uscirne vivi. Manuale per insegnanti*, Milano, Lupetti

Juul J., Jensen H., (2011) *Dall'obbedienza alla responsabilità. Per una nuova cultura educativa*, Milano, Urra

Lavigueur S., Coutu S., Dubeau D., (2011) *Sostenere la genitorialità. Strumenti per rinforzare le competenze educative* - Ed. italiana a cura di Milani P., Serbati S. e Ius M., Trento, Erickson

Lawrence Lightfoot S., (2012). *Il dialogo tra genitori e insegnanti. Una conversazione essenziale per imparare gli uni degli altri*, Bergamo, Edizioni Junior

Lodolo D'Oria V., (2005) *Scuola di follia*, Roma, Armando

Maggiolini A., (2002) *Counseling a scuola*, Milano, Franco Angeli

Mezirow J., (2017) *Apprendimento e trasformazione*, Milano, Raffaello Cortina,

Mortari L., Bertolani J., (2014) *Counseling a scuola*, Brescia, La Scuola

OECD, *Supporting Teacher Professionalism: Insights from TALIS 2013*, TALIS, OECD Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264248601-en>, 2016

Regoliosi L., (2013) *Il counselling psicopedagogico*, Roma, Carocci

Telfener U., (2010) *Apprendere i contesti. Strategie per inserirsi in nuovi ambiti di lavoro*, Milano, Raffaello Cortina

The ASCA National Model: A Framework for School Counseling Programs, in *Professional School counseling*, vol.6, issue 3, feb 2003.

Olivieri Stiozzi S., (2013) *Il counseling formativo*, Milano, Franco Angeli

Ambito disabilità e inclusione:

Booth, T. e Ainscow, M. (2008) *L'index per l'inclusione*, Trento, Erickson

Booth, T. e Ainscow, M. (2014) *Nuovo Index per l'inclusione*, Roma, Carocci Faber

Brugger-Paggi E. et al. (2013) *L'Index per l'inclusione nella pratica*, Milano, Franco Angeli

Cottini, L., (2019) *Universal design for learning e curricolo inclusivo*, Trento, Erickson

lanes, D., (2006) *La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i bisogni educativi speciali*, Trento, Erickson

Munaro C. e Cervellin, I., a cura di, (2016) *Peer teaching e inclusione. Da insegnante a insegnante: supporto di rete per la condivisione di competenze educative*, Trento, Erickson

Nota, L., Ginevra, M. C., Soresi, S. (2015) *Tutti diversamente a scuola* Padova, Cleup

Savia, G., (2016) *Universal Design for Learning. Progettazione universale per l'apprendimento e didattica inclusiva*, Trento, Erickson

Soresi, S. (2016) *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione* Bologna Il Mulino

Venuti, P., (2010) *L' intervento in rete per i bisogni educativi speciali. Il raccordo tra lavoro clinico, scuola e famiglia*, Trento, Erickson

Area tematica Intercultura:

Descola P. (2011) *Diversità di natura, diversità di cultura*, Milano, Book Time.

Losi N. (2010) *Vite Altrove. Migrazione e disagio psichico*, Roma, Edizioni Borla.

Moro M.R. (2010) *Psicopatologia Transculturale. Dall'infanzia all'età adulta*, Roma, Koinè Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione.

Nathan T. e Strangers I. (1996) *Medici e Stregoni: manifesto per una psicopatologia scientifica, il medico e il ciarlatano*, Torino, Bollati Boringhieri.

Nathan T. (2003) *Non siamo soli al mondo*, Torino, Bollati Boringhieri.

Rosinski P. (2010) *Il Coaching Interculturale. Come rendere le diversità culturali una leva strategica per il successo*, Franco Angeli

Germano F., Anagnostopoulos K., Tumiatì M.C.(2008) *L'approccio multiculturale. Interventi in psicoterapia, counseling e coaching*, Edizioni Sovera

Aluffi Pentini A. (2002) *Laboratorio interculturale. Accoglienza, comunicazione e confronto in contesti educativi multiculturali*, Junior editore.

Cudini S. (2019) *Il dialogo Interculturale. Mediazione e comunicazione*, PM Edizioni.

Balboni P., Caon F. (2015) *La comunicazione interculturale*, Marsilio.

Ciancio B. (2014) *Sviluppare la competenza interculturale. Il valore della diversità nell'Italia multietnica. Un modello operativo*, Franco Angeli.

Fiorucci M. (2020) *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*, Franco Angeli.

Ambito salute ed emergenza:

Quadrino, S., *Il professionista sanitario e le competenze di counseling*, Torino, Change

Ostaseski, F. (2017), *Saper accompagnare*, Milano, Mondadori

Kaspar, C. (2018), *Il metodo Simonton*, Milano, Feltrinelli

Ambito lavoro e organizzazioni:

Stewart, I., Joines, V. (1990) *L'Analisi Transazionale*, Milano, Garzanti.

Klein, M. (1984) *Autoanalisi Transazionale*, Roma, Astrolabio-Ubaldini.

Cannavale, D., Castagna, M. (2018) *L'Analisi Transazionale Organizzativa*, Milano, Franco Angeli.

Nunes, G. (2015) *Counseling Organizzativo*, Trento, Erickson

Cosso, A. (2013) *Raccontarsela. Copioni di vita e storie organizzative: l'uso della narrazione per lo sviluppo individuale e d'impresa*, Milano, Lupetti.

Piccinino, G. (2006) *Il piacere di lavorare*, Trento, Erickson.

Piccinino, G. (2015) *Le buone pratiche del counseling. L'apporto dell'analisi transazionale per promuovere il benessere nelle relazioni d'aiuto*, Milano, Franco Angeli.

Genere:

Altieri, G. (2007) *Uomini e donne moderni. Le differenze di genere nel lavoro e nella famiglia: nuovi modelli da sostenere*, Roma, Ediesse.

Chimamanda, N. A. (2015) *Dovremmo essere tutti femministi*, Milano, Einaudi. Connell, R.W. (2006) *Questioni di genere*, Bologna, Il Mulino.

Di Sarcina, F. (2010) *L'Europa delle donne la politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957 - 2007)*, Bologna, Il Mulino.

Emma (2020) *Bastava chiedere! 10 storie di femminismo quotidiano*, Bari, Laterza.

Gasparrini, L. (2020) *Perché il femminismo serve anche agli uomini*, Torino, Eris editore.

Gianini Belotti, E. (1982) *Dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli.

Gimbutas, M. (2008) *Il linguaggio della Dea*, Roma, Venexia.

Harmaunge, P. (2021) *Odio gli uomini*, Milano, Garzanti.

Missana, E. (2014) *Donne si diventa. Antologia del pensiero femminista*, Milano, Feltrinelli.

Murgia, M. (2021) *Stai zitta e altre 9 frasi che non vogliamo più sentire*, Milano, Einaudi.

Pacilli, M.G. (2020) *Uomini duri. Il lato oscuro della mascolinità*, Bologna, Il mulino.

Plantel, E., Gutierrez, L. (2017) *Le donne e gli uomini*, Milano, Feltrinelli.

Restaino, F. (2002) *Le filosofie femministe*, Milano, Mondadori.

Touka, B. M. (2016) *Sotto il Velo*, Padova, Becco Giallo.

Valcárcel, A. (2013) *Feminismo en el mundo global*, Ediciones Cátedra.

Ziche, S. (2004) *Amore mio*, Milano, Mondadori.

Orientamento sessuale:

Barbagli M., Colombo A. (2007) *Omosessuali moderni: Gay e lesbiche in Italia*. Bologna, Il Mulino.

Bigner J., Wetchler J. L. (2004) *Relationship Therapy with Same-Sex Couples*, Routledg.

Cavina, C., Cavina Gambin, S., Ciriello, D. (2018) *Incontrare le persone LGB. Strumenti concettuali e interventi in ambito clinico, educativo e legale*, Milano, Franco Angeli.

Croteau J. M., Lark J.S., Lidderdale M.A., Chung Y.B., (2004) *Deconstructing Heterosexism in the Counseling Professions*, SAGE Publications.

Dettore D., Parretta A. (2013). *Crescere in famiglie omosessuali*, Roma, Carocci.

LeVay, S. (2012) *Gay si nasce? La scienza dell'orientamento sessuale*, Milano, Cortina.

Lingiardi, V., Nardelli, N. (2014) *Linee guida per la consulenza psicologica con persone lesbiche, gay, bisessuali.*, Milano, Raffaello Cortina.

Richards C., Barker M. (2013) *Sexuality & Gender for the Mental health professional: A Practical Guide*, SAGE Publications Ltd



Rivers I. (2015) *Bullismo omofobico*, Milano, Il Saggiatore.

Schillaci A. (2014) *Omosessualità, eguaglianza, diritti*, Roma, Carocci.

Amore e sessualità:

Andolfi, M. (1999) *La crisi della coppia: una prospettiva sistemico-relazionale*, Milano, R. Cortina.

Andolfi, M., & Mascellani, A. Santona, A. (2011) *Il ciclo vitale della coppia mista: un'altalena tra le culture*, Milano Angeli.

Capodiecì, S., & Sanzovo, S. (2018) *Psicosessuologia: il manuale del consulente sessuale*, Limena Libreriauniversitaria.it.

Fruggeri, L. (2005) *Diverse normalità: psicologia sociale delle relazioni familiari*, Roma, Carocci.

Pastore F., (2008) *L'amore e il conflitto*, Roma, Armando.

Saraceno, C. (2017) *L'equivoco della famiglia*, Bari, Laterza.

Telfener, U. (2018) *Letti sfatti: una guida per tornare a fare l'amore*, Firenze, Giunti.

Zanatta, A. (2008) *Le nuove famiglie*, Bologna, Il mulino.

Fine vita:

Adler Segre, E. (2005) *Imparare a dirsi addio*, Milano, Proedi editore.

Amadori, D., De Conno, F. (2003) *Libro italiano di cure palliative*, Gaggiano (MI), Poletto Editore.

Bellani M.L., Morasso G., Amadori D., Orru W., Grassi L., Casali G.P., Bruzzi P. (a cura di) (2002) *Psiconcologia*, Milano, Masson.

Corà A., Partinico, M., Munafò, M., Palomba, D. (2012) Health risk factors in caregivers of terminal cancer patients. A pilot study. *Cancer Nursing*, 35(1):39-47.

De Hennezel, M. (1996) *La morte amica*, Milano, Rizzoli.

Evans, K. (2003-2005) *Vivere con il morire*, in *Quaderni di Gestalt*; 36/41, pg. 67-79.

Faggioni, M. (2003) *A tu per tu con la morte*, Roma, Ed. Camilliane.

Fitzgerald, H. (2002) *Mi manchi tanto!*, Molfetta (BA), Ed. La Meridiana.

Pamoba (a cura di) (2004) *Parliamo della Morte con i Nostri Bambini*, Milano, Fondazione Floriani.

Partinico, M. (2011) L'esperienza depressiva nel fine vita, in Francesetti G., Gecele M. (2011) *L'Altro Irraggiungibile. La psicoterapia della Gestalt con le esperienze depressive*, Milano, Franco Angeli.

Galimberti, U. (2002) *Il corpo e la morte*, in Pinkus, L., Filiberti, A. (a cura di) (2002) *La qualità della morte*, pag. 222, Milano, Franco Angeli,

Grassi, L., Biondi, M., Costantini, A. (2003) *Manuale pratico di psico-ncologia*, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore.

Kubler-Ross, E. (1990) *La morte e il morire*, Assisi (PG), Cittadella Editrice.

Leoni, M. (1992) *L'assistenza psicosociale nella malattia inguaribile*, Assisi (PG), Cittadella Editrice.

Mercadante, S., Ripamonti, C. (2002) *Medicina e Cure Palliative in Oncologia*, Milano, Masson.

Morasso, G. (a cura) (1998) *Cancro: curare i bisogni del malato*, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore.

- Ostaseski, F. (2006) *Saper accompagnare. Aiutare gli altri e se stessi ad affrontare la morte*, Milano, Ed. Oscar Mondadori.
- Partinico, M., Corà, A., Ferrari, R., Visentin, M., Zanolin, M.E. (2008) *Il QPM: uno strumento per la rilevazione della soddisfazione del Caregiver*, in *La Rivista Italiana di Cure Palliative*. 3:8-23.
- Partinico, M., Corà, A., Ghisi, M., Ouimet, A.J., Visentin, M. & GRUPPO QMP (2014) A new Italian questionnaire to assess caregivers of cancer patients' satisfaction with palliative care: Multi-center validation of the Post Mortem Questionnaire-Short Form. *Journal of Pain and Symptom Management*. 47(2):298-306.
- Partinico, M., Corà, A., Visentin, M. & gruppo questionario post mortem (QPM) (2014) La soddisfazione dei caregiver sul servizio di assistenza al domicilio e in hospice. *La Rivista Italiana di Cure Palliative*, 16 (3): 18-25.
- Schaefer, D. (2009) *Come dirlo ai bambini. Come aiutare i bambini e gli adolescenti ad affrontare la morte di qualcuno*, Milano, Edizioni Sonda.
- Segre, E.A. (2005) *Imparare a dirsi addio. Quando una vita volge al termine: guida per familiari, operatori sanitari, volontari*, Milano, Proedi Editore.
- Sgarro, M. (a cura di) (2008) *Il lutto in psicologia clinica e psicoterapia*, Torino, Centro Scientifico Editore
- Partinico, M., Conte, E., Mione, M. (2003-2005) *L'esperienza del morire come ultimo importante atto del vivere umano. Contributo della PdG*, in *Quaderni di Gestalt*, 36/41, pg. 9-23.
- Pattison, E.M. (1987) *Il processo del vivere-morire*, in Garfield G (1987) *Assistenza psicosociale al malato in fase terminale*, Milano, McGraw-Hill.
- Smith, C.R. (1990) *Vicino alla morte*, Trento, Erikson.
- Zavoli, S. (2002) *Il dolore inutile*, Milano, Garzanti Elefanti.
- Zizzola, I. (2002) *Aver cura della vita*, Enna, Città Aperta.

#### Adolescenza:

- Bonino, S., Cattelino, E., Ciairano, S. (2007). *Adolescenti e rischio. Comportamento, funzioni e fattori di protezione*. Ed. Giunti.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di) (2007), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino.
- Casoni A., (a cura di), (2008), *Adolescenza liquida. Nuove identità e nuove forme di cura*, Roma, EDUP.
- Castro Espin M. (2017), *Cosa succede nella pubertà*, a cura di Pitzorno B., Firenze, Giunti.
- Fuligni, C., Romito, P. (2002). *Il counselling per adolescenti. Prevenzione, intervento e valutazione*. Milano: McGraw-Hill
- Galimberti U. (2007), *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli.
- Geldard K., Geldard D. (2009), *Il counseling agli adolescenti. Strategie e abilità*, Trento, Erickson.
- Godard D., Weil N. (2018), *Mi piaci! Tutte le risposte alle domande sull'amore e la sessualità*, Editoriale Scienza.
- Lo Sardo Maria Silvia, *L'utilità del counseling con gli adolescenti. Quando la sofferenza inibisce il loro futuro*, in *Rivista Italiana di Counseling* 2015, Volume 2 Numero 1
- Maggiolini, A. & Pietropolli Charmet, G. (2004). *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*. Franco Angeli Editore

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali - I.P.R.S. (a cura di) (2006), Il disagio degli adolescenti. Valutare gli interventi. Valutare le politiche, Roma.

Palmonari, A (1997). Psicologia dell'adolescenza, Bologna, Il Mulino

Palmonari, A. (2001). Gli adolescenti. Bologna, Il Mulino.

Pellai A., Tambonirini B. (2017), L'età dello tsunami. Come sopravvivere a un figlio pre-adolescente,

Pietropolli C. (2000), I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Pietropolli C. (2009), Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi, Bari, Laterza.

Siegel D. J. (2014), La mente adolescente, Milano, Cortina Raffello Editore.

Vegetti Finzi S., Battistin A. M. (2000), L'età incerta. I nuovi adolescenti, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

## 5. Programmi sintetici

### 5.1 Storia del counseling

Dalle origini negli USA ad oggi, comprese le recenti evoluzioni del contesto nazionale e internazionale.

#### 1. Le origini del counseling. Storia e sviluppo

- Inizi '900 negli USA: vocational counseling e guidance counseling
- Gli autori più significativi:
  - Frank Parsons e Jesse B. Davis
  - Carl Rogers, Robert Carkhuff, Rollo May 'L'arte del counseling'
- Lo sviluppo del counseling nella seconda metà del '900 in USA e Regno Unito
- Le associazioni internazionali di counseling: EAC e IAC

#### 2. Lo sviluppo del Counseling in Italia

- Le premesse e il contesto storico, sociale e professionale del '900;
- Le evoluzioni legislative degli anni '70
- Anni '90 e campagna informativa AIDS
- Nascita e sviluppo delle associazioni di categoria
- Inizio anni 2000: inserimento del counseling tra le nuove professioni ad opera del CNEL;

#### 3. Il Counseling in Italia oggi:

- Legge 4/2013, sistema accreditario vs sistema autorizzatorio
- Le associazioni professionali di categoria e la federazione
- La Carta di Assago
- Consensus Conference
- Norma tecnica UNI

### 5.2 Fondamenti di counseling

Il focus dei moduli dedicati a questo insegnamento è la riflessione – teorica, metodologica e pratica – sulla gestione concreta del percorso e del singolo incontro di counseling.

L'idea è anche quella di costruire un quadro di riferimento condiviso che contribuisca a definire le competenze professionali tenendo nella giusta considerazione le risorse personali dei/delle corsisti/e.

L'intenzionalità è uno dei fattori determinanti la qualità dell'intervento del counselor. Seguendo il pensiero di Ivey e Ivey Bradford, si accompagnano i corsisti nella comprensione di alcune aree:

- Auto-consapevolezza
- Auto-regolazione
- Motivazione all'uso delle proprie abilità
- Empatia

- Abilità sociali

Infine ci si soffermerà sulla specificità italiana, in particolare attraverso lo studio dei documenti di Assocounseling quali la Carta di Assago e il lavoro dei Tavoli Tematici.

Obiettivi formativi:

- acquisire le basi teoriche relative all'azione del counselor;
- imparare a definire gli obiettivi personali della propria azione professionale;
- apprendere, conoscere e saper gestire le fasi del percorso di counseling;
- apprendere, conoscere e saper gestire le fasi specifiche dell'incontro di counseling;
- sviluppare la competenza per la definizione del setting professionale;
- sviluppare la competenza di conduzione di un colloquio di counseling.

Argomenti specifici:

- L'ascolto attivo e l'assertività
- La sospensione del giudizio
- La responsabilità del counselor e del cliente.
- Il counselor come promotore di benessere
- Le relazioni, i sistemi, i contesti
- Il "patto" con il cliente e la costruzione della cornice
- Le domande come strumento di azione di senso per il counselor,
- Il cambiamento verso l'azione come risultato di un percorso di counseling

### ***5.3 Comunicazione, scelte e cambiamento***

L'obiettivo di questo insegnamento è potenziare le competenze comunicativo-relazionali che vanno così a integrare quelle specifiche del ruolo professionale del counselor; ciò che rende efficace la comunicazione è la disponibilità ad "essere" nella relazione in modo autentico ed empatico, ad ascoltare attivamente per poter capire e farsi capire dall'utente con uno spirito di accettazione incondizionata dell'altro. Un'efficace comunicazione in un colloquio di counseling deve piuttosto attivare passaggi bidirezionali, interazioni, feedback di risposta, deve focalizzare l'attenzione sull'individuo nella sua unicità e con la sua storia personale. La comunicazione è comprensione e condivisione di significati. Significati che possono essere colti e scambiati attraverso i canali fondamentali della prassi comunicativa: comunicazione verbale, non verbale, paraverbale. Ascolto che serve a creare un rapporto di fiducia e collaborazione, premessa per una futura alleanza, a dimostrare interesse e attenzione, a facilitare l'interlocutore a parlare per meglio comprendere i suoi bisogni, le sue esigenze e necessità. Quando l'operatore sa ascoltare, la persona, sentendosi oggetto di attenzione, è incoraggiata a proseguire la comunicazione, espone più volentieri i suoi antecedenti, chiarisce con maggiori particolari i dati inerenti le sue attuali condizioni di salute.

I principali argomenti che verranno affrontati sono:

- La pragmatica della comunicazione (palo alto, ottica sistemica) e i fondamenti della prassi comunicativa (comunicazione verbale, non verbale e paraverbale)
- Lo schema della comunicazione di Jakobson (emittente, destinatario, messaggio, codice, canale, contesto, rumore, ridondanza).
- Le dimensioni della comunicazione: il contenuto, il “cosa della comunicazione” e la relazione o processo, il “come della comunicazione” che riguarda le modalità.
- Segni, significante e significato (indici, icone, segni motivati, segnali segni arbitrati). La comunicazione come comprensione e condivisione di significati, comprendere e accettare “i propri significati personali” e i “significati dell’altro”.
- Le competenze comunicative: linguistica, paralinguistica, cinesica, prossemica, performativa, socioculturale.
- le funzioni linguistiche (referenziale, emotiva, conativa, fatica o di contatto, metalinguistica, poetica)
- I codici della comunicazione (corpo, parola, immagini, suono)
- Gli stili comunicativi ovvero la gamma dei comportamenti che caratterizzano la comunicazione interpersonale sul piano verbale e su quello non verbale.
- La comunicazione bidirezionale, faccia a faccia, individuale o di gruppo.
- I differenti canali, la comunicazione telefonica, e-mail, on-line
- Ascolto attivo, come abilità che si basa sull’empatia e sull’accettazione, sulla creazione di un rapporto positivo e di un clima non giudicante.
- Metodologie e strumenti di rispecchiamento empatico (riformulazione e riassunto, messaggi specchio, delucidazione, la scelta delle domande, l’uso dei messaggi IO, sottolineature e focalizzazione, il silenzio, il feedback, metafore e visualizzazioni).
- Condizioni che ostacolano una comunicazione efficace: le 12 barriere della comunicazione di Gordon; lo schema V.I.S.S.I. (Valutare, Interpretare, Soluzionare, Sostenere, Indagare).
- la comunicazione con se stessi, il rapporto con il proprio vissuto e il proprio modo di stare nella relazione
- le qualità personali favorevoli al processo comunicativo, il proprio stile comunicativo e i tratti di personalità che possono favorire e/o ostacolare l’interazione con l’altro
- la capacità di automonitorarsi.

## **5.4 Psicologie**

Elementi di psicologia per il counseling. Conoscenze promosse:

- Psicologia e counseling: in Italia e nei contesti internazionali
- Psicologia e counseling: elementi di psicologia generale
- Psicologia e counseling: elementi di psicologia dello sviluppo
- Psicologia e counseling: lavorare in gruppo

I momenti teorici saranno accompagnati da approfondimenti ed esercitazioni e da momenti di discussione e analisi critica

Il modulo si propone di fornire le conoscenze utili a sviluppare una prospettiva psicologica critica nell'analizzare situazioni e sfide di vita proprie e altrui.

Al termine del modulo i partecipanti saranno in grado di descrivere le principali teorie della psicologia dello sviluppo, della psicologia generale e della psicologia dei gruppi e di analizzare situazioni ed interventi di secondo le prospettive psicologiche proposte individuando gli elementi di counseling salienti.

## **5.5 Altre scienze umane**

L'insegnamento è suddiviso in due moduli.

1) All'interno del primo modulo verrà approfondito il pensiero umanistico-esistenziale e, nello specifico, si analizzerà la matrice filosofica del pensiero di Viktor Frankl. I principali argomenti che verranno trattati sono:

- Che cosa si intende per movimento umanistico esistenziale
- I concetti fondanti
- Il concetto di persona: persone si è o si diventa?
- L'Uomo si decide: dall'actus all'habitus
- Viktor Emil Frankl: brevi cenni biografici
- Che cosa si intende per logoterapia e analisi esistenziale. La matrice filosofica della logoterapia
- La domanda socratica
- Il mito di Chirone
- Il concetto di Persona nella antropologia frankliana
- Il concetto di coscienza
- Significati e valori; schema VSS
- Il vuoto esistenziale
- La tragica triade
- La Logoterapia nel lavoro educativo
- Tecniche nel counseling
- Il valore e il senso di tale orientamento per il counselor: esercitazione pratica

2) Nel secondo modulo invece si approfondiranno temi e contenuti mutuati dalla sociologia e dalla pedagogia in relazione all'approccio biopsicosocioecologico alla resilienza nella relazione d'aiuto. La prima parte dell'insegnamento si prefigge di introdurre il costrutto di resilienza all'interno del contesto della relazione d'aiuto al fine di problematizzare il ruolo del professionista della relazione d'aiuto come tutore intenzionale di resilienza. Dopo aver proposto e problematizzato le principali definizioni presenti in letteratura, si farà in particolare riferimento all'approccio biopsicosocioecologico alla resilienza di M. Ungar che sviluppa l'attenzione al costrutto dal punto di vista sistemico con una proposta rivolta alle abilità del professionista nella relazione d'aiuto. In particolare, verrà sviluppato il modello di navigazione-negoziazione, soffermandosi sul lavoro sulle 7 risorse per la resilienza, le 10

abilità per aiutare le persone a navigare e le 10 abilità per aiutare le persone a negoziare. Oltre alle presentazioni di contenuti teorici è previsto l'utilizzo di metodi attivi di lavoro in coppia, in piccolo e in grande gruppo al fine di consentire ai partecipanti di accrescere il proprio repertorio di abilità in vista di uno stile intenzionale (Ivey e Ivey 2018), di sperimentare in prima persona strumenti utili nella relazione con l'altro e di proseguire il percorso di autoesplorazione, comprensione e consapevolezza di sé finalizzato all'incontro con l'altro. Saranno pertanto utilizzati strumenti di tipo visuale (fotografie presentate o da produrre), oltre a tecniche creative e sociodrammatiche.. La seconda parte dell'insegnamento si prefigge di proseguire quanto proposto nel primo modulo aprendo il focus al lavoro con le famiglie, i gruppi e le comunità, guardano al counselor come tutore intenzionale di resilienza sia nelle relazioni di micro e meso sistema, sia in quelle di esosistema. Le abilità proposte nel primo modulo verranno riprese al fine di sviluppare ruolo e azioni del tutore di resilienza nel rapporto diretto e indiretto con la comunità e nel lavoro del professionista in équipe in contesti formali e informali. Oltre alle presentazioni di contenuti teorici è previsto l'utilizzo di metodi attivi di lavoro in coppia, in piccolo e in grande gruppo al fine di consentire ai partecipanti di accrescere il proprio repertorio di abilità in vista di uno stile intenzionale, di sperimentare in prima persona strumenti utili nella relazione con l'altro e di proseguire il percorso di autoesplorazione, comprensione e consapevolezza di sé finalizzato all'incontro con l'altro. Saranno pertanto utilizzati strumenti di tipo visuale (fotografie presentate o da produrre), oltre a tecniche creative e sociodrammatiche.

## ***5.6 Le professioni della relazione d'aiuto: confini ed elementi di psicopatologia***

Il modulo si articolerà in due parti: una di lavoro teorico e un'altra di lavoro di gruppo.

Verranno approfondite conoscenze teoriche di base legate al mondo della diagnosi e della psicopatologia, con l'obiettivo di fornire gli strumenti per poter comprendere limiti e i confini del proprio ruolo, saper inviare correttamente la persona ad altri professionisti (psicologi e psicoterapeuti), dialogare con i Servizi del territorio.

Si forniranno gli strumenti necessari a riconoscere le proprie risonanze di fronte alle storie che ci vengono raccontate, saperle "utilizzare" affinché possano essere una risorsa e non un limite nell'incontro con l'altro. Questo atteggiamento all'ascolto di sé è obiettivo del percorso, assieme all' imparare a "stare" in una relazione che può disorientare.

Nello specifico ci si concentrerà sulle "proprie risonanze" di fronte a storie "migranti", partendo dalle proprie esperienze di relazione con l'alterità.

Verranno costruiti momenti di confronto di gruppo sui temi legati alla sofferenza psichica, alla salute mentale, anche a partire dalle proprie esperienze personali, dalle aspettative rispetto al ruolo di counselor e dalla differenza tra professione di cura e professione di aiuto.

Si approfondiranno i seguenti temi:

- gli elementi di psicopatologia transculturale: diagnosi, medicalizzazione ed approccio psico-sociale nella relazione di aiuto
- l'approccio narrativo: come passare da una storia che ammalia ad una storia che cura
- il lavoro con persone "migranti": trauma, triangolo della violenza e perdite ambigue. Il ruolo dell'operatore in una relazione di aiuto



- Attività di role-playing in gruppo

## **5.7 Etica e deontologia**

L'etica è sorta nel linguaggio filosofico con Aristotele per indicare quella parte della filosofia che studia la condotta dell'uomo e i criteri in base ai quali si valutano i comportamenti e le scelte. È la scienza quindi che studia i comportamenti dell'uomo e si interroga se ciò che si fa corrisponde a ciò che si dovrebbe fare. Lo scopo dell'etica è quindi quello di promuovere la conoscenza delle regole che devono presiedere ai rapporti fra individuo e società, affinché l'uno e l'altra possano convivere nel rispetto reciproco.

La deontologia professionale invece è l'insieme dei principi e dei doveri che gli appartenenti ad una categoria professionale si autoimpongono per tutelare se stessi ed i propri clienti. È quindi l'insieme dei principi e degli obblighi che i professionisti devono rispettare nell'esercizio della loro professione. La deontologia si struttura a cavallo fra etica e sistema normativo vigente nel periodo dato.

Obiettivi formativi:

- sviluppare la competenza etica e deontologica come competenza di base fondamentale per il counselor professionale;
- saper applicare i principi etici e deontologici necessari per svolgere correttamente la professione;
- essere in grado di riconoscere i principali problemi etici e deontologici che concernono il counseling professionale;
- saper utilizzare il linguaggio tecnico del codice etico e deontologico;
- sviluppare un'analisi critica sui temi etici e una riflessione sulle condotte professionali.

Contenuti:

- elementi epistemologici di base del counseling
- definizione di etica; etica applicata alle professioni; etica vs morale;
- deontologia professionale e norme; il codice deontologico di AssoCounseling:
  - oggetto e ambiti di applicazione
  - doveri dell'iscritto/a
  - rapporto con clienti, colleghi, società
- inserimento nel 2000 del counseling da parte del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), tra le professioni così dette non regolamentate;
- legge 4/2013, Disposizioni in materia di professioni non organizzate.
- elementi di politica professionale in Italia;
- sistema dualistico delle professioni; associazioni professionali e sistema ordinistico
- sistema delle associazioni professionali di categoria in Italia; FederCounseling;
- associazioni di riferimento in Europa (EAC) e nel Mondo (IAC)
- attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi;

- assicurazione per responsabilità civile e professionale
- segreto professionale e rispetto della privacy; GDPR, General Data Protection Regulation - Regolamento Ue 2016/679

## **5.8 Promozione della professione**

Come riportato all'interno dell'appendice del Regolamento AssoCounseling R01 *“Regolamento per il riconoscimento del Corso triennale di formazione in counseling”* per promozione della professione si intende l'avviamento dell'attività professionale, che comprende specificamente le modalità con cui ci si presenta ai potenziali clienti, ai colleghi, alla comunità scientifica e alla società in generale. Modalità di utilizzo dei loghi e dei marchi di AssoCounseling. Costruzione della propria immagine professionale nel rispetto dei dettami normativi, dei confini previsti dal codice deontologico di AssoCounseling e in relazione alle specificità del proprio modello. Costruzioni di reti di professionisti sul territorio (psicologi, psicoterapeuti, medici, psichiatri, avvocati, mediatori familiari, etc.) e di rapporti con i servizi territoriali (SerT, assistenza sociale, etc.). Marketing professionale: siti web, social media, realizzazione di biglietti da visita, brochure, locandine, manifesti.

In particolare verranno affrontati i seguenti argomenti:

- analizzare i documenti AssoCounseling in relazione alla promozione della professione (statuto, codice deontologico, regolamento sull'uso dei loghi e dei marchi);
- costruire il team: come condividere responsabilità e lavoro con altri professionisti affini. Chi sono i partner con cui collaborare? Chi sono i potenziali soggetti invianti? Con quali servizi pubblici e privati del territorio con cui è possibile entrare in contatto?
- costruire progetto professionale, piano di marketing, progetto finanziario;
- pubblicizzare la propria attività professionale con il local marketing; concetti chiave: target demografico, SERP (Search Engine Results Pages) e Timeline;
- promuovere un'attività locale: quali strumenti e strategie? Search Engine Optimization e pubblicità localizzata;
- promuovere un'attività professionale sui principali motori di ricerca e sui principali social network.

## **5.9 Counseling in ambito educativo-scolastico**

L'insegnamento intende offrire un percorso strutturato e articolato di approfondimento sugli ambiti educativi formalizzati – come la scuola o altri enti.

Il sistema scolastico italiano è il solo in Europa occidentale dove permane inossidabile il paradigma per cui gli unici adulti presenti sono insegnanti o ex-insegnanti.

Nella scuola italiana non è prevista alcuna figura di sistema che non sia docente. Non sono previsti ruoli di supporto, consulenza, supervisione per il corpo docente, che da questo punto di vista è completamente autoreferente.

Un importante elemento di riflessione è dato quindi dalla specificità del counseling scolastico, facendo riferimento alla rilevante riconsiderazione a tutto tondo che è stata fatta negli scorsi anni negli USA, con le linee guida professionali di ASCA.

Il counseling scolastico sviluppa la propria natura inoltre imparando a porsi all'interno di quei conflitti che caratterizzano la scuola oggi; c'è una funzione preventiva, dove l'ascolto del genitore, dell'alunno o dell'insegnante consente di dare una forma significativa alla domanda; c'è una funzione più prettamente di mediazione all'interno del conflitto, dove il saper essere neutrale, ma non indifferente, del counselor rappresenta la risorsa indispensabile alla risoluzione pacifica del conflitto. Il counselor è una parte attiva della dinamica; è riconosciuto come un elemento del sistema e la sua è un'azione omeostatica, ridefinisce un equilibrio che è prima di tutto relazionale.

Vi è un ulteriore elemento, desunto dalla ricerca: i problemi più importanti per gli insegnanti sono in gran parte di tipo relazionale ed emotivo; e non solo: riguardano molto più frequentemente le relazioni con adulti – colleghi, dirigenti, genitori – che non con gli alunni. E questo è il terreno proprio del counseling scolastico.

Infine, gli sportelli di ascolto sono una realtà consolidata: una "front line" in quasi tutte le scuole, rivolto agli studenti, ma anche alle loro famiglie. Per questo è fondamentale comprenderne i fondamenti teorici in chiave integrata e le modalità di funzionamento, che lo rendono un'esperienza professionale a sé stante.

Obiettivi formativi:

- Acquisire conoscenze teoriche specifiche relative agli ambiti formativi proposti e alle specificità del counseling scolastico;
- Consolidare abilità comunicative professionali, anche in considerazione delle diverse tipologie di ambiti di intervento;
- Sviluppare competenze di comprensione e gestione professionale di situazioni complesse;
- Acquisire capacità di costruzione di reti intra- ed inter- professionali;
- Sviluppare competenze di supervisione delle equipe professionali e non professionali

Argomenti specifici:

- Lo sportello di counseling scolastico
- La deontologia del counseling scolastico
- Elementi di legislazione scolastica
- Elementi di diritto di famiglia
- Elementi normativi di tutela minorile
- L'inclusione
- La terzietà nel contesto scolastico
- Elementi di pedagogia e psicologia dello sviluppo
- Il burn-out professionale nei contesti educativi
- Il sostegno alla genitorialità

## ***5.10 Counseling in ambito disabilità e inclusione***

Quello della disabilità è un terreno privilegiato del counseling educativo: il supporto alle famiglie nella fase diagnostica iniziale, la progettazione didattica sistemica ed inclusiva, l'ottica longitudinale del progetto di vita.

Sono ambiti nei quali famiglie e insegnanti affrontano, spesso separatamente, gli sforzi e l'impegno necessari alla costruzione di un progetto condiviso e partecipato.

Gli argomenti che verranno trattati sono i seguenti:

- Il lavoro di rete come buona pratica per l'inclusione
- Il Focus: non la disabilità, ma la Persona
- La natura relazionale della Persona
- La «speciale normalità»
- Inclusione e UDL
- Il progetto di vita
- Il concetto di rete
- Un'esperienza sul campo: Peer teaching e inclusione
- Le abilità per lavorare in rete
- Esercitazioni pratiche, Domande di riflessione, Giochi d'aula

### ***5.11 Counseling in ambito lavoro ed organizzazioni***

Promuovere il benessere lavorativo nelle organizzazioni e il recupero di senso e progettualità da parte dei lavoratori.

Finalità: Fornire gli elementi di base per sviluppare percorsi di counseling individuali e di gruppo nel contesto lavorativo.

Contenuti:

- Riferimenti teorici: l'Analisi Transazionale per la lettura dei contesti e delle dinamiche organizzative
- La relazione con il committente e il contratto triangolare
- Benessere individuale e benessere organizzativo
- Sviluppo della progettualità e delle risorse/competenze
- Tipologie di intervento e strumenti
- Competenze del counselor organizzativo

Metodologie: input teorici, lavori in sottogruppo, role-play, questionari.

### ***5.12 Counseling in ambito interculturale***

Il modulo si articolerà in una parte di lavoro teorico con introduzione agli approcci transculturale ento-sistemico narrativo e il counseling interculturale, e una parte di laboratorio in gruppo con l'obiettivo di apprendere a lavorare in contesti multiculturali. Verranno approfondite conoscenze teoriche di base sul lavoro con persone provenienti da contesti culturali altri e persone migranti. Ci si interrogherà su come la dimensione culturale entra in gioco

nell'espressione della sofferenza e sulle pratiche di cura "altre" (subalterne), sulla necessità di fermarsi a riflettere sulle lingue dei pazienti (lingua madre, lingue matrigne ecc), sul rapporto tra mondo visibile e mondo invisibile, attraverso la costruzione del dispositivo di cura "transculturale", che veda la presenza di più co-terapeuti e di mediatori etno-clinici. La dimensione transculturale reca in sé l'idea della preparazione a un *nomadismo di pensiero/azione*, la capacità di "decentramento culturale" da parte di chi "accoglie", poichè il cliente non viene mai considerato come un individuo isolato, ma al contrario un soggetto in relazione con più mondi (paese di origine, paese dove vive attualmente, mondi invisibili) e portatore di visioni e saperi "altri", fondamentali nella relazione di aiuto. Tale sguardo sulla sofferenza richiede un atteggiamento plurale, capace di cogliere le molteplici connessioni e definizioni di realtà, i mondi visibili e invisibili, pratiche e rituali "lontane", valorizzare lingue e linguaggi diversi all'interno del colloquio. Imparare questo atteggiamento è obiettivo del percorso, che attraverso momenti di gruppo vuole insegnare a stare in una relazione che può disorientare, che costringe a mettere da parte ciò che si conosce per saper sostenere l'incertezza. In particolare ci si concentrerà anche sulle "risonanze personali" di fronte a storie "migranti", per partire dalle proprie esperienze di relazione con l'alterità.

Oltre ai formatori, potranno essere coinvolti in alcuni momenti dei mediatori interculturali che parteciperanno al confronto in gruppo, per permettere ai partecipanti di sperimentare direttamente il dispositivo transculturale ed imparare a relazionarsi in un colloquio con un mediatore linguistico.

Si svolgeranno le seguenti attività:

- La dimensione relazionale nella costruzione delle identità, l'esperienza del viaggio e dell'incontro e di come l'altro cambia la percezione che abbiamo di noi stessi. Laboratorio esperienziale con strumenti mutuati dall'arte terapia
- Rielaborazione dimensione relazionale e introduzione all'approccio etno.sistemico narrativo. Riflessioni su temi chiave nella relazione sicura in ambito transculturale (meticciato, decentramento culturale e contro-transfert culturale) e loro applicazione del lavoro di counseling.
- Approfondimento di temi legati al malinteso culturale, il ruolo della mediazione e della lingua nell'espressione delle emozioni e della co-costruzione delle storie dei clienti.
- Introduzione all'approccio transculturale alla cura, salute e benessere, malattia in chiave transculturale.
- La dimensione della salute psicologica nell'Islam: applicabilità dell'approccio transculturale e utilizzo della mediazione linguistica.
- Il counseling interculturale e il suo utilizzo nei vari approcci

### ***5.13 Counseling in ambito salute ed emergenza***

Il modulo ha l'obiettivo di illustrare le conoscenze teoriche, metodologiche e operative utili per operare nell'ambito salute, care, malattia. In modo particolare verranno approfondite le seguenti tematiche: l'uso consapevole della relazione di aiuto e delle abilità di counseling nel contesto socio-sanitario e di promozione alla salute; i possibili contesti di intervento del counseling e ruolo del counselor; il sostegno all'equipe e tecniche di prevenzione del burnout; l'accompagnamento durante la malattia e nel fine vita. Il sostegno al caregiver. Verrà utilizzata una metodologia interattiva ed esperienziale con lezioni frontali dialogate, lavoro in sottogruppi, simulate e role-playing.

## **5.14 Counseling in ambito sociale**

Progetti educativi, counseling e relazioni nelle comunità per minori

Aspetti normativi, procedurali, soggetti attori coinvolti, esperienze, esplorazione di spazi di Counseling e del ruolo del Counselor

Contenuti:

- I minori fuori famiglia
- Le strutture di accoglienza
- Le norme sulla tutela
- Gli strumenti dell'accoglienza
- I soggetti protagonisti, dinamiche e processi
- Spazi del counseling e ruolo del counselor

## **5.15 Genere**

Il counseling nelle questioni di genere.

Il modulo porterà riflessioni sulle questioni legate al genere portando a riflettere sulle sue varie declinazioni: linguaggio di genere, stereotipi di genere, violenza di genere ecc.

Si parlerà di maschile e femminile; di patriarcato e matriarcato nella storia e soprattutto oggi. Si affronteranno i temi legati al femminismo nelle sue varie declinazioni: femminismo, occidentale, femminismo nero, femminismo islamico, indigeno, transfemminismo etc

Il counseling su questi ambiti può capire cosa può comportare, nell'esistenza dei singoli individui, essere dentro o fuori questi schemi di genere, come vivere il genere, ma, soprattutto, cosa può e vuol dire stare e affrontare, ciò che questo produce di critico e difficoltoso nella propria vita.

Articolazione del modulo:

- Il genere: solo maschile e femminile?
- Patriarcato e matriarcato
- Dovremmo essere tutti femministi
- Linguaggio di genere, stereotipi di genere e violenza di genere

## **5.16 Orientamento sessuale**

Inserire il programma La vocazione inclusiva è una componente fondamentale della Scuola di Counseling Integrato Orizzonti e la premessa alla realizzazione dell'inclusione è un orientamento specificatamente volto a cogliere le spinte verso l'esclusione. L'insegnamento relativo all'orientamento sessuale si colloca esattamente in questa traiettoria: la tutela dei diritti umani e delle minoranze e, in particolare, sul piano dell'orientamento e dell'identità

sessuale, il contrasto all'omofobia, alla bifobia e alla transfobia. Si ritiene pertanto di fondamentale importanza formare le/i futur\* counselor su questi temi e permettere loro di apprendere strumenti operativi per intervenire con le persone LGBTQ+.

Obiettivi formativi:

- acquisire le basi teoriche relative a orientamento sessuale e identità di genere;
- apprendere conoscenze e competenze per l'attuazione di interventi di counseling (con singoli, coppie, gruppi...) inclusive verso la comunità LGBTQ+;
- imparare un uso della lingua e del linguaggio rispettoso, equo ed inclusivo.;

Argomenti specifici:

- l'identità sessuale e le sue componenti (sesso, identità di genere, ruolo di genere, orientamento sessuale); significato e valori della sessualità;
- evoluzione delle principali teorie sull'orientamento sessuale e identità di genere;
- componenti dell'orientamento: emotive, affettive, romantiche e sessuali;
- il movimento LGBTQ+; brevi cenni della sua storia;
- outing e coming out;
- paure, sentimenti ed emozioni nel lavoro con la comunità LGBTQ+ e strumenti di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, pregiudizi e stereotipi;
- sessismo ed eteronormatività;
- omo-bi-lesbo-trans-fobia; omobullismo; omofobia sociale e interiorizzata;
- omogenitorialità, unioni civili, famiglie arcobaleno;
- accenno su associazionismo LGBTQ+ e legislazione sui diritti LGBTQ+ in Italia e nel mondo.

## **5.17 Amore e sessualità**

Il modulo intende considerare l'azione di counseling in quella parte della vita delle persone che si realizza nella relazione d'amore. In particolare ci si concentra sulla vita di coppia nel suo ciclo e quindi nei suoi aspetti critici.

La connotazione della vita relazionale affettiva adulta come "di coppia" nasce non tanto da un assunto valoriale, ma piuttosto dall'esigenza di approfondire specificatamente quella che nell'azione professionale del/la counselor sarà l'esperienza più frequente. Non di meno, si focalizzeranno in maniera precisa le forme in cui la coppia d'amore si realizza, cercando di far emergere ed elaborare criticamente stereotipi personali e sociali. Nell'ambito di una prima formazione si sono scelti alcuni ambiti che cercano di coprire le aree più importanti.

Obiettivi formativi:

- acquisire le basi teoriche relative all'azione del counselor nel lavoro con le coppie;
- imparare a definire gli obiettivi del percorso di counseling con le coppie;
- apprendere, conoscere e saper gestire le dinamiche conflittuali delle coppie;
- conoscere le forme diverse di convivenza adulta;
- riconoscere e saper gestire i propri pregiudizi e stereotipi;
- sviluppare le competenze basiche di counseling sessuologico;

- conoscere il costrutto della famiglia come determinato storico.

Argomenti specifici:

- Le tipologie delle coppie
- Le fasi di costruzione della coppia
- Le fasi critiche della coppia
- La fine della coppia: separazione e divorzi; la vedovanza
- Elementi minimi di diritto familiare
- La coppia nell'ottica transculturale
- La coppia eterosessuale
- La coppia gay
- La coppia lesbica
- La gestione dei conflitti: counseling e mediazione
- Fedeltà e tradimenti?
- Monogami e non solo
- La coppia genitoriale: gravidanza, aborto, infertilità, procreazione assistita, adozione nazionale ed internazionale.
- La forma della coppia: matrimonio, unioni civili, convivenze e altro ancora
- La sessualità nelle coppie eterosessuali
- La sessualità nelle coppie gay
- La sessualità nelle coppie lesbiche
- Le altre sessualità

## **5.18 Fine vita**

L'impatto del fine vita sulla persona malata e sulla famiglia.

Finalità: sensibilizzare all'importante tema della perdita, della separazione e del morire come ultimo importante atto del vivere umano.

I contenuti comprenderanno:

- Definizione, principi e finalità delle Cure Palliative
- Applicazione delle Cure Palliative
- Definizione di Terminalità
- Reattività psicologica
- Lutto anticipatorio
- Fasi del morire
- Caregiver: definizione e ruolo



- Burden assistenziale ed emotivo
- Bisogni della famiglia
- Cordoglio ed elaborazione del lutto

Metodologia:

- Lezione frontale
- Diapositive
- Utilizzo di filmati
- Casi clinici
- Lavoro in piccolo gruppo e in plenaria

## **5.19 L'adolescenza**

L'insegnamento è finalizzato a: 1) esplorare le caratteristiche distintive dell'adolescenza e i passaggi evolutivi fase-specifici e dall'altro; 2) presentare alcuni strumenti operativi e metodologici al counselor che intende lavorare con gli adolescenti.

1) Il primo modulo, di carattere teorico, si sofferma sulle teorie e gli approcci interpretativi sull'adolescenza più significativi. In particolare verranno offerti due approcci teorici attraverso i quali osservare le caratteristiche di questa fase evolutiva: da un lato gli studi biopsicosociali e lo studio dei bisogni dell'individuo, dall'altro le teorie di Bandura sull'autoefficacia.

Verranno analizzati: i compiti di sviluppo specifici della fase adolescenziale (corpo, cognizione, metacognizione, affettività, emozioni, relazioni e identità); gli stadi evolutivi come portatori di benessere o di disagio e difficoltà, a seconda delle strategie che l'adolescente adotta per affrontarli; le strategie per prevenire condotte pericolose e comportamenti aggressivi.

Uno dei focus di questa sezione è sulla vergogna, uno stato affettivo caratteristico di questa fase; attraverso gli scritti e le interpretazioni di alcuni autori, si evidenzierà come l'attenzione per questo sentimento possa facilitare la comprensione di alcuni bisogni e comportamenti degli adolescenti.

2) Il secondo modulo didattico sarà dedicata all'analisi di casi in età adolescenziale affiancate da una serie di proposte operative, indicazioni tecniche e metodologiche per il counselor che intenda lavorare con l'adolescenza sia nei colloqui individuali, sia nei setting di gruppo.

Si concentrerà inoltre l'attenzione su: studio delle strategie di potenziamento delle competenze adattive dell'adolescente e sull'attivazione di modalità costruttive; l'analisi degli spazi di ascolto - formali ed informali - per l'adolescente; come rispondere alle richieste degli adolescenti: corpo, famiglia, relazioni; il lavoro in adolescenza con equipe multidisciplinari.